LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'INGHILTERRA rimane libero-scambista

La notizia che l'Inghilterra aveva denunciato i trattati di commercio colla Germania e col Belgio ha fatto scrivere e stampare molte cose, le quali stanno a far fede della leggerezza e del poco studio con cui si trattano in Italia le questioni relative alla politica interna ed estera degli altri paesi.

A leggere certi articoli che hanno visto la luce anche in giornali autorevoli ed assai diffusi nella Penisola, si dovrebbe conchiudere che con quella denuncia l'Inghilterra ha inteso dare un calcio alla sua tradizionale politica economica e, dopo 50 anni di splendidi successi dovuti al libero-scambio, ritornare pentita agli errori protezionisti, che lo avevo smascherati e debellati definitivamente sembrava costituire la gloria imperitura di Riccardo Cobden e di sir Robert Peel.

Ciò che ha riempito di mal celata compiacenza i protezionisti continentali desiderosi di vedersi tolto dai piedi quel duro ostacolo dell'Inghilterra libero-scambista e fortunatissima in mezzo ad una Europa piena di dazi e di guai, ha suscitato in Inghilterra, fra i più devoti fautori della libertà commerciale, fra i più fieri avversari di quel « *federalismo imperiale* », che ebbe un momento di popolarità più apparente che reale per opera e per merito dell'attuale ministro delle colonie, Chamberlain, un sentimento di gioia e di contentezza non meno vivo, per quanto, evidentemente, determinato da tutt'altri motivi.

Ecco, ad esempio, uno dei più illustri e valorosi campioni del *Cobden-Club*, che è quanto dire il santuario e la rocca forte del liberismo inglese, lord Farrer, il quale, in una sua lettera al *Daily Chronicle*, esprime la sua intera soddisfazione per la avvenuta denuncia, la quale gli sembra insieme un primo passo per lo sviluppo del libero-scambio nelle colonie britanniche, sinora così restie ad applicare per loro conto i sani principii doganali a cui la madre-patria deve la sua meravigliosa fortuna ed un ritorno dalla politica dei trattati di commercio alla *simpler policy* di sir Robert Peel, cioè al libero-scambio assoluto ed incondizionato.

Quanto al preteso trionfo della tendenza accentratrice ed imperialista, basterà ricordare che, se il Chamberlain è oggi tuttora a capo del Dicastero delle colonie, il suo ideale non fu mai così lontano da qualsiasi principio di pratica attuazione.

La riunione organizzata durante le recenti feste giubilari dei *Premiers* delle varie colonie britanniche, la quale nella mente del Chamberlain doveva essere come la prima sessione di un futuro Parlamento imperiale, fu a mala pena salvata dalla pompa scenica delle accoglienze, dalla presidenza decorativa del duca del Devonshire e da un suo discorso di inaugurazione altrettanto sonoro quanto vacuo.

Nel fatto il Chamberlain ed i suoi amici si trovarono di fronte a chi meno si aspettavano e dovettero sentirsi dai principali *Premiers* riuniti certe dichiarazioni che riuscirono poco meno di una doccia gelata sul loro entusiasmo già intepiditi pei crescenti successi del libero-scambio nella Nuova Galles del sud e per la fresca e decisiva sconfitta nel Canadà del partito protezionista ed imperialista.

Chi anzi raccolse sulla sua persona gli sguardi di tutti e fu fatto oggetto dei più segnalati onori fu il nuovo *Premier* del Canadà, sir Wilfrid Laurier, il capo riconosciuto del partito liberale del gran dominio americano — il rappresentante della reazione vittoriosa contro il federalismo accentratore e protezionista — che, pure professando un sincero *loyalism* non ha mai fatto mistero delle sue tendenze assolutamente autonomiste, rivendicando altamente, come ha fatto anche alcuni giorni or sono a Parigi in un banchetto franco-canadese, il diritto del suo paese di governarsi da sè.

Per giunta, sir Wilfrid Laurier è l'autore delle nuove tariffe doganali che furono la causa determinante della denuncia dei trattati dell'Inghilterra colla Germania e col Belgio.

Il carattere generale della nuova tariffa canadese è una assai cospicua riduzione dei dazi esistiti sino a questi ultimi giorni. Perciò, tenuto conto delle condizioni locali, quella misura, come giustamente rileva lord Farrer, può considerarsi come un coraggioso avviamento verso il libero-scambio, benchè, per ora, il Canadà abbia creduto di doversi attenere al principio della reciprocità, accordando alle importazioni inglesi maggiori riduzioni di dazio che a quelle provenienti dai paesi che continuano a colpire i prodotti canadesi di fortissimi diritti.

A ciò facevano ostacolo i vigenti trattati dell'Inghilterra colla Germania e col Belgio, nei quali, agendo l'Inghilterra eziandio a nome e per conto delle sue colonie, si era stipulata la clausola reciproca della *Nazione più favorita*, per modo che non potrebbe il Canadà colpire le merci tedesche e le belghe con dazi superiori a quelli fissati per le inglesi, mentre è in facoltà della Germania e del Belgio di imporre diritti altissimi sulle merci canadesi che l'Inghilterra riceve e continuerà a ricevere in franchigia.

La denuncia, adunque, dei due trattati fu da parte dell'Inghilterra un pronto ed esplicito riconoscimento del diritto che hanno le sue colonie di regolare la propria legislazione doganale come meglio loro sembra. Un simile riconoscimento significa adunque che solo il *federalismo imperiale* è stato sconfitto, nonostante la permanenza del Chamberlain al Ministero, ma non significa punto che l'Inghilterra sia in procinto di abbandonare o mitigare la sua politica libero-scambista, nè tanto meno d'iniziare una guerra di tariffe colla Germania o col Belgio.

Essa ha troppa ragione di essere soddisfatta della politica seguita in questi ultimi 50 anni per lasciarsi indurre a mutarla, fosse anche solo di una linea, dall'esempio, per verità ben poco lusinghiero, degli Stati protezionisti.

A chi conservasse il menomo dubbio in proposito, consiglieremmo di leggere, nella ultima esposizione finanziaria fatta alla Camera dei Comuni dal cancelliere dello Scacchiere, sir Michael Hicks-Beach, la rapida e sintetica enumerazione degli splendidi e quasi incredibili vantaggi che deve l'Inghilterra alla fedeltà colla quale, sola fra le grandi Potenze del mondo, ha ognora seguito le traccie della politica inaugurata colla grande riforma di sir Robert Peel nel 1846.

Si moderi adunque la gioia dei nostri protezionisti: si calmino le apprensioni dei liberisti di tutto il mondo: l'Inghilterra non è venuta meno e non verrà mai meno alla sua fede. Essa continuerà ad essere, in mezzo al generale protezionismo, la conferma vivente dei veri immortali insegnati da Adamo Smith, propugnati da Cobden e da Bright, e felicemente applicati da Peel, da Russell e da Gladstone.

Edoardo Giretti.

I funerali del ministro Costa.

La *Stefani* ci comunica da **Ovada**, 19:

In segno di lutto nazionale tutti i negozi sono chiusi. Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto pei funerali di Costa.

Sono giunte le truppe per parteciparvi.

Sono arrivate altre 50 corone.

Si porranno sul feretro le corone della famiglia Costa, di Rudinì, del Ministero di grazia e giustizia e del gabinetto del guardasigilli.

Nella chiesa, parata a lutto con severa maestà, si porranno attorno al catafalco le corone inviate dai vari Ministeri, dai Municipii di Ovada e Santa Margherita, dall'Avvocatura erariale, dal Comitato per il monumento a Carlo Alberto a Roma, di cui Costa era il presidente, dalle famiglie Avet e Daneo, dai deputati Coresato e Raggio, dalla Provincia di Genova, dalla Deputazione provinciale di Alessandria, dall'Ordine degli avvocati di Genova, dalle Corti d'Appello di Genova, Casale, Torino, Catanzaro, dagli Asili e Opere pie di Ovada, ecc.

Sono giunti per assistere ai funerali: Brin, rappresentante il Re, i ministri Branca, Sineo, Luzzatti, il sotto-segretario Ronchetti, il presidente del Consiglio provinciale di Alessandria, Saracco, i prefetti di Genova e di Torino, le rappresentanze degli altri Ministeri, del Consiglio di Stato, delle Avvocature erariali, della Magistratura e dei Consigli dell'Ordine degli avvocati.

La città è affollatissima.

Dalle vicine città e paesi accorrono migliaia e migliaia di persone per rendere l'estremo omaggio alla memoria di Costa.

I funerali di Costa riuscirono solenni ed imponenti. Vi partecipavano tre compagnie di fanteria con Musica e bandiera, i Consigli comunali di Ovada e Tagliolo, a cui il defunto apparteneva, nonchè quello di Santa Margherita, sua patria di origine, le Associazioni con bandiere, locali e dei paesi vicini, le Confraternita ed il clero. Il feretro era coperto di corone.

Reggevano i cordoni: il senatore Canonico, Palberti, Luzzatti, Ronchetti, Borgnini, Rasini, il prefetto di Alessandria e il sindaco di Ovada.

Dopo il feretro seguivano i figli del defunto, Umberto e Paolo, gli altri parenti, Brin, rappresentante il Re, con l'ammiraglio De Brocchetti, il marchese Borea D'Olmo e il maggiore Verdinois, delle Case civile e militare del Re. Poi i ministri Branca e Sineo, molti senatori, fra cui Saracco, Damari, Doria, Negrotto, Pinelli, Oddone, e molti deputati, fra cui Danèo, Calvi, Medici, Raggio, Berio, Carioni, Radice, Bertarelli, Biscaretti, Pinchia, Carmeto, Pizzorno, Maggiorino Ferraris e Gavotti.

Lungo il percorso, dappertutto vi era immensa folla, scoprentesi il capo reverente al passaggio del feretro.

Il corteo a mezzogiorno è entrato in chiesa pella assoluzione.

Nel corteo, dopo i senatori e deputati, venivano le rappresentanze dei diversi Ministeri, del Consiglio di Stato, delle Avvocature erariali, delle varie Corti di Cassazione e d'Appello, dei varii Tribunali, di parecchi Consigli dell'Ordine degli avvocati, il prof. Pensiglioni, rappresentante dell'Università di Genova, ed altre rappresentanze.

Il sindaco di Roma era rappresentato dal pro-sindaco Baffo.

Entrato il corteo in chiesa, sopra uno splendido catafalco fu deposta la salma.

Tanto sulla porta della chiesa quanto sul catafalco si leggono funebri iscrizioni.

Le bandiere delle Associazioni entrarono colle rappresentanze nella chiesa, che era affollatissima.

Quindi seguì la cerimonia e l'assoluzione della salma.

Dopo il funerale di Costa.

Ovada, 19 (*Stefani*). — Brin, Sineo, Branca e Ronchetti sono ripartiti per Genova.

Prinetti si fece rappresentare ai funerali di Costa dall'ingegnere Cross, ispettore superiore delle ferrovie.

Genova, 19 (*Stefani*). — Sono giunti Brin, Sineo, Branca, Ronchetti provenienti da Ovada, ospiti del prefetto. Ripartiranno a mezzanotte.

Nuove condoglianze alla famiglia Costa.

Ovada, 19 (*Stefani*). — Rudinì ha inviato stamane a Brin il seguente telegramma:

« Profondamente addolorato di non poter rendere di persona l'ultimo omaggio di devoto affetto e altissima stima al rimpianto ed amato nostro collega Giacomo Giuseppe Costa, assisto col cuore e col pensiero alle solenni e mestissime onoranze di oggi.

« In noi che ammirammo la vigoria della mente e la fierezza del carattere rimarrà indelebile la memoria di lui che al Paese diede esempio di una vita integra, operosa, dedicata tutta fino agli estremi momenti al servizio del Re e della Patria. »

La vedova Costa, accasciatissima, non potè ricevere alcuno, neppure i ministri. Fece eccezione soltanto per Brin, come rappresentante del Re e perchè recava uno speciale saluto del Re e la rinnovazione di vivissime condoglianze anche a nome della Regina. La vedova, commossa del sovrano attestato, profondamente ringraziò, riaffermando la devozione e la gratitudine sua e dell'intera famiglia.

Ovada, 19 (*Stefani*). — Il Conte di Torino ha oggi inviato da Cogne Reale il seguente telegramma per la morte del senatore Costa:

« Associomi crudele sventura irreparabile perdita del collega e dell'amico fedele del mio Re e delle patrie istituzioni. »

Nessun convegno di ministri italiani con Hanotaux.

Roma, 19, ore 21,25. — Si smentisce la notizia del convegno di Rudinì e di Visconti-Venosta con Hanotaux e si dice che tale notizia fu inventata dall'Opposizione per poter rimproverare al Ministero di voler attenuare l'importanza della visita che Umberto fa a Guglielmo.

L'insediamento del prefetto di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 23:

Il comm. De Rosa, nuovo prefetto di Roma, ha preso possesso stamattina del suo ufficio. Gli furono presentati dal consigliere Grimani tutti gli impiegati, ai quali rivolse parole cortesi, esprimendo la fiducia che la loro cooperazione gli renderà meno difficile il cómpito.

Dopo la consegna dell'ufficio fattagli dallo stesso consigliere Grimani, il De Rosa ricevette la visita del questore, degli ispettori di polizia e del comandante dei carabinieri.

Le decisioni del Governo sulla questione africana

Roma, 19, ore 21,40. — Secondo l'*Italie*, tutti i ministri sono d'accordo relativamente alla questione africana sui punti seguenti: Accettazione della frontiera proposta da Menelik; nomina di un governatore civile; nomina di un residente diplomatico ad Adis Abeba.

Relativamente alle altre misure, l'*Italie* dice che non si prenderà una decisione senza prima consultare il Parlamento.

Negli alti gradi dell'Esercito.
Promozioni e onorificenze.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,10:

L'*Italia Militare* dice che sono già firmati i decreti di nomina dei colonnelli Pittaluga e Mazzitelli a generali.

La *Tribuna* assicura che saranno promossi generali anche i colonnelli Maugiagalli, Cippo, Pighini, Ponza, Laurenti e Ferrelli.

L'*Esercito* annunzia che il generale Gonzani di San Giorgio, ispettore generale di cavalleria, già designato quale comandante la Divisione di cavalleria partecipante alle prossime grandi manovre, fu costretto chiedere il collocamento nell'ausiliaria per ragioni di salute. Lo sostituirà il generale Cubianchi, che così resta indicato come il probabile ispettore generale di cavalleria.

Secondo l'*Italia Militare*, è prematura la notizia che il Duca d'Aosta debba essere promosso generale.

Il prossimo Bollettino conterrà la promozione del tenente Citerni. Vi è anche la proposta per concedergli una speciale onorificenza, o altrettanto si farà pel Vannutelli.

La pensione al generale Ellena.

Roma, 19, ore 17,55. — Fu liquidata la pensione al generale Ellena in lire 6500 e fu accordata la pensione di lire 2600 alla vedova del generale Taffini D'Acceglio.

Sulle dislocazioni delle guarnigioni.

Roma, 19, ore 20,55. — Il ministro Pelloux ha invitato i comandanti di Corpo d'armata a presentare le loro proposte per determinare la dislocazione della forza delle diverse guarnigioni nelle rispettive circoscrizioni, in armonia con l'organico, secondo la nuova legge di ordinamento.

Molte influenze parlamentari per gli interessi locali fortemente si agitano per esercitare pressioni sulle risoluzioni che si stanno per prendere, ma non si dubita che le risoluzioni saranno inspirate esclusivamente all'interesse del pubblico servizio.

Sull'aumento dei biglietti ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,35:

La Commissione incaricata di studiare l'applicazione della nuova legge che aumenta la tassa biglietti ferroviari ha tenuto ieri una seduta molto importante. I rappresentanti delle tre principali Società ferroviarie misero in evidenza le difficoltà che incontrerebbero le Società nell'applicare questa legge, la quale aumenta le tariffe a beneficio delle vecchie Casse pensioni ferroviarie, poichè la legge presa alla lettera avrebbe un'applicazione ristretta, inferiore a ciò che il Parlamento si attendeva, mentre per ottenere quanto il Parlamento credeva bisognerebbe darvi un'interpretazione così lata che le Società non si credono in facoltà di fare senza l'autorizzazione del Governo.

Davanti a queste serie obbiezioni la Commissione si limiterà a redigere la relazione in questo senso e presentarla al ministro Prinetti.

Questo progetto che non si può applicare non è quale lo aveva preparato il Ministero, ma come lo volle modificato la Camera, aumentando assai la tassa proposta.

Vertenza composta.

Roma, 19, ore 17,35. — In seguito alla proposta del Sindacato della stampa, la questione Franciosi-Norsa fu composta onorevolmente.

Per l'onomastico del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 23,5:

Dopodomani a domenica, in Vaticano, si faranno solenni ricevimenti in occasione dell'onomastico del Papa, che ricorre domenica.

Interverrà l'intero Corpo del Sacro Collegio e il Papa terrà circolo nella sua biblioteca particolare.

Il Circolo di San Pietro in Trastevere offrirà al Papa un canestro di fiori e di frutta.

Nella chiesa di San Gioachino ai Prati di Castello si faranno funzioni religiose.

Il Papa farà larghi soccorsi al clero povero.

Monsignor Richelmy dal Papa.

Roma, 19, ore 21,40. — Il Pontefice oggi ha ricevuto il vescovo d'Ivrea.

La morte di un procuratore generale.

Roma, 19, ore 17,40. — Stamane è morto in Bracciano, dove si trovava in villeggiatura, Augusto Feltri, procuratore generale alla Corte d'Appello d'Aquila.

Varie da Roma.

Roma, 19, ore 22. — Secondo la *Corrispondenza politica*, il movimento diplomatico con cui si provvederà anche all'Ambasciata di Pietroborgo si effettuerà in autunno.

*** L'*Esercito* conferma che il generale Morra di Lavriano ha accettato la nomina di ambasciatore a Pietroburgo.

Il monastero clandestino di una torinese.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

La Questura ha saputo che nel vicolo Falco si teneva una specie di monastero clandestino e mandò sul luogo un funzionario, il quale vi trovò certa Chiappini Virginia, sedicente monaca, con alcune bambine. La Chiappini disse che rappresentava la signora Fumagalli, torinese, la quale tiene altre case di questo genere. La Questura sciolse il monastero e consegnò le bambine ai loro genitori.

Uguale misura si prenderà contro le altre case della Fumagalli.

(Questa signora Fumagalli, se non andiamo errati, deve essere quella specie di monaca che fu implicata nel famoso processo svoltosi qualche anno fa a Torino a proposito di un certo don Gillio. — *N. d. R.*)

La partenza di Codronchi dalla Sicilia.

Palermo, 19 (*Stefani*). — Stasera, a bordo del *Marco Polo*, è partito Codronchi. Tutte le Autorità, col prefetto Senatus, lo salutarono a bordo.

Oltre il sindaco, anche la Giunta e una folla straordinaria invase il piroscafo, specialmente l'alta aristocrazia, tanto che si ritardò la partenza per dar tempo di scendere tutti. Codronchi commosso ringraziò con sentite parole.

Favilla ridomanda la libertà provvisoria.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 20.15:

E' imminente, per parte della Difesa del commendatore Favilla, la presentazione di nuova domanda di libertà provvisoria in suo favore, e ciò in seguito al rinvio della discussione del ricorso Crispi davanti alla Cassazione di Roma.

Il Congresso coloniale di Bruxelles.

Bruxelles, 19 (*Stefani*). — Dell'odierna seduta del Congresso coloniale internazionale, il comandante belga *Christiaens* ha parlato del mahdismo, dicendo che i soldati dervisci sono valorosi, ma che la loro potenza declina e sarebbe abbattuta se si facesse un tentativo serio.

Paty de Thozée, delegato del Belgio, esorta i missionari di trascurare l'evangelizzazione dei negri adulti, che sono per necessità ribelli all'influenza cristiana e di catechizzare soltanto i giovanetti indigeni. Soggiunge che la propagazione dell'islamismo nelle regioni equatoriali non è desiderabile perchè i seguaci di Maometto fanno proseliti per meglio soggiogare e quindi scacciare gli arabi e proteggono gli indigeni.

Bourdarie, delegato della Società d'acclimatazione di Francia, reclama provvedimenti per impedire la scomparsa dell'elefante e chiede un accordo internazionale perchè si regoli la caccia e si impedisca la vendita dei denti di elefante inferiori di due chili e si fissino premi a chi prende elefanti vivi ammaestrati, perchè l'addomesticazione di essi esercita una salutare influenza sulla colonizzazione.

Carton, medico militare francese, preconizza il risorgimento dell'Africa settentrionale mediante i provvedimenti efficaci adottati dagli antichi romani.

Halot, avvocato belga, descrive la colonizzazione francese nel Tonkino ed elogia i brillanti risultati ottenuti.

De Lanessan, ex-governatore del Tonkino, espone i principii della colonizzazione moderna. Dice che il concorso degli indigeni è indispensabile per riuscire. Gli europei devono rispettare la religione e gli ordinamenti indigeni e utilizzare i loro capi come intermediari. Con questo regime il Tonkino fu pacificato, il commercio vi è risollevato, le finanze restaurate. La politica seguita dopo il 1895, diversa da questa, risollevò le antiche difficoltà e riaprì l'èra del disavanzo.

Delanney, delegato del Belgio, dimostrò la necessità di compilare le statistiche coloniali secondo un metodo uniforme, proponendo un tipo di istituto internazionale di statistica coloniale.

Il generale *Annenkow* espone il metodo seguito in Russia per la costruzione della ferrovia transcaspiana per reprimere il brigantaggio dei Kirghisi turcomanni. La spedizione fu organizzata nel 1881 con 28,000 (?) dromedari che trasportavano il bagaglio della spedizione. Siccome i dromedari morirono, la spedizione abortì.

Allora si è deciso l'impianto della ferrovia, ma l'acqua, il combustibile, gli operai mancavano. L'acqua fu condotta dal Mar Caspio, gli operai si reclutarono in Persia, e i residui del petrolio di Bakou furono utilizzati come combustibile.

L'oratore espone l'ordinamento delle Compagnie ferroviarie, il metodo di approvigionamento del servizio sanitario, i mezzi adoperati per sollevare il morale delle truppe operanti da lunghi anni in mezzo a regioni deserte.

La ferrovia costò 80 mila franchi al chilometro.

Nessuno svincento è avvenuto; l'esito dell'impresa è ora assicurato da un grande traffico di cotone.

Parlando della ferrovia congolese, Annenkow elogia la tenacità belga e presagisce la grandezza della colonia del Congo di cui l'esposizione dimostra il prodigioso sviluppo.

Il maggiore *Thys* ricorda le difficoltà che si dovettero superare per la costruzione della ferrovia congolese. Il preventivo fu oltrepassato, ma anche i proventi superarono tutte le previsioni. L'Impresa, occupando tuttora 8500 operai, terminerà nel 1898. Il lavoro a cottimo prevalse sul lavoro a giornata che diede altrove cattivi risultati.

Bernaert, riassumendo i lavori del Congresso, spera che lo scambio di vedute tra i tecnici di tutti i paesi in materia coloniale vantaggierà la colonizzazione. Dichiara chiuso il Congresso.

Stasera i congressisti saranno ricevuti dal re.

Un'altra bomba scoppiata a Costantinopoli.

Costantinopoli, 19 (*Stefani*). — Un comunicato ufficiale reca che ieri, alle 3 pomeridiane, una bomba di dinamite scoppiò nel palazzo della Porta, precisamente nel corridoio dove trovansi gli uffici del cerimoniale. Quella parte del palazzo ed i locali rimasero danneggiati.

Tre inservienti feriti ed un morto. Nella stessa ora un'altra bomba fu lanciata dinanzi a Galata Serai, nel quartiere di Pera, ma non scoppiò.

I fautori dei due attentati sono due armeni, che furono arrestati. Parimenti alla stessa ora fu arrestato presso la Banca Ottomana un altro armeno che voleva dar fuoco ad una bomba a 4 miccie.

I tre arrestati si sottoposero tosto ad un interrogatorio. L'inchiesta aperta prosegue. Si applicheranno ai colpevoli le pene comminate dalla legge. Furono presi i necessari provvedimenti perchè la tranquillità pubblica non venga turbata.

La salute delle nostre truppe a Candia.

Roma, 19, ore 21,50. — L'*Esercito* dice essere esagerata la notizia che la salute delle nostre truppe a Candia lasci a desiderare, e soggiunge che in tutte le truppe internazionali vi furono casi di febbri tifoidee, ma che la percentuale nelle nostre truppe fu inferiore a quella delle altre truppe.

Le squadre a Candia.

La Canea, 19 (*Stefani*). — Le squadre internazionali si recarono a stazionare nella baia di Suda.

Cominciano le infamie turche contro gli armeni?

Ci telegrafano da Costantinopoli, 19, ore 21,20:

L'attentato alla Banca Ottomana, attribuito agli armeni, e lo sconfinamento alla frontiera persiana di circa 2000 armeni, i quali avrebbero ammazzato centinaia di turchi, hanno seminato il panico in città, facendo supporre che siamo alla vigilia di un'altra ecatombe di armeni. Difatti circa 200 armeni furono già tratti in arresto. Un caso doloroso è quello occorso al vecchio armeno Pinzet Alì, il quale, trovato ad una certa distanza da Stambul, fu accoltellato da un drappello di bascì-buzuk e poi fu gettato su un gran mucchio di paglia al quale si diede il fuoco.

Non manca chi crede che tanto lo sconfinamento alla frontiera persiana come la notizia che siano armeni gli autori dell'attentato di ieri siano invenzioni per preparare l'opinione pubblica alle nuove misure contro l'elemento armeno.

Il re di Siam malato.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 16,20:

Il re di Siam, che era da parecchi giorni indisposto, ebbe una ricaduta. Da Manchester doveva recarsi nella piccola città di Middleton per visitarvi quegli importanti cotonifici. Al momento di salire in carrozza fu sorpreso da una colica violentissima che lo costrinse a tornare all'albergo e mettersi a letto. Pare si tratti di disturbi viscerali dovuti a qualche recente intemperanza.

Appena starà meglio lascierà l'Inghilterra per la Germania. A Parigi andrà dopo, se pure vi andrà.

Un monumento a Garibaldi in Buenos Ayres.

Buenos Ayres, 19 (*Stefani*). — Il Congresso ha approvato con voti 44 contro 14, l'erezione a Buenos Ayres di un monumento a Garibaldi.

Seguita la jettatura nella marina francese.

Dunkerque, 19 (*Stefani*). — L'incrociatore *Bruix*, partito ieri per Kronstadt, scortando il *Pothuau*, al cui bordo trovasi Faure, ha dovuto tornare qui stamane essendosi spezzata l'asta del pistone e sfondato il cilindro della macchina.

L'accidente è attribuito alla proiezione dell'acqua nel cilindro che cagionò la rottura, stante la grande velocità del *Bruix*.

L'incrociatore *Dupuy Delome* partirà presto per sostituire il *Bruix*.

Gli inglesi nelle Indie.

Simla, 19 (*Stefani*). — Fino alla scorsa notte le tribù Afridi non sono comparse nella gola di Khyber. La calma regna pure nella valle Kurram. Il generale Delood continua risalire la valle Swat. Fuori avanzò nove miglia senza incontrare il nemico.

Le vacanze di Hohenlohe.

Berlino, 19 (*Stefani*). — Il cancelliere Hohenlohe rimarrà fino a settembre nel suo castello di Werki, quindi si recherà ad Homburgo per assistere al ricevimento dei Sovrani d'Italia.

Gli imputati del disastro del Bazar a Parigi.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Il barone Mackau e due addetti al cinematografo, dal quale svilupposi l'incendio del Bazar della Carità, sono comparsi dinanzi al Tribunale correzionale, imputati d'omicidio per imprudenza.

L'esplosione di novemila ettolitri di petrolio.

Glasgow, 19 (*Stefani*). — Un incendio si sviluppò nell'officina di Broxburn. Novemila ettolitri di petrolio esplosero. Parecchi feriti, una donna uccisa.

Navi in viaggio.

Augusta, 19 (*Stefani*). — La nave *Sardegna* è partita da Catania, donde ripartirà domani per Suda.

Guglielmo II e il duello del Conte di Torino.

Oltre al telegramma diretto al Conte di Torino, e di cui già fu fatta parola, si annuncia ora che l'imperatore Guglielmo spedì pure una lettera di congratulazione a re Umberto, dicendo che, quantunque contrario al duello, riconosce che un ufficiale deve difendere l'onore dell'esercito, ove sia attaccato, fino all'ultima goccia del proprio sangue. Si rallegra pure dell'esito del duello per quanto concerne l'onore dell'esercito strettamente alleato.

Un sacerdote della stampa e gli Stati Uniti europei.

Una delle figure più caratteristiche del giornalismo inglese è certamente W. T. Stead, il noto direttore della *Review of Reviews*.

Giovanissimo ancora da umili natali seppe elevarsi, colla virtù delle sue opere, alla direzione di giornali dell'Inghilterra del nord, la grande cittadella industriale del liberalismo e la rocca salda della grandezza britannica. Nel fiore dell'età emigra a Londra; direttore della *Pall Mall Gazette*, inizia una memorabile campagna, di cui l'eco non è spenta, contro una delle più tristi piaghe morali che inquinassero la moderna Babilonia. Con attività grandissima e con astuzia poliziesca egli riesce a provare che in Londra si andava ogni giorno operando un infame traffico di schiave bianche, di fronte al quale impallidivano le gesta dei negrieri africani. Il giudice che lo condannò ad alcuni mesi di prigione, si disse dolente di dovere obbedire ad una legge iniqua; ed il Parlamento inglese poco dopo coronò le sue coraggiose rivelazioni con una legge che innalzava l'età in cui è possibile legalmente alle ragazze dare il proprio consenso alla seduzione propria da parte altrui.

Andato a Chicago in occasione della Fiera Mondiale del 1893 e del Parlamento delle Religioni ivi radunatosi in quell'anno, rimane sinistramente colpito dall'abisso di corruzione pubblica e privata, nella quale la grande città americana sembrava caduta; e con una fede grandissima ed ammirabile in lui straniero promuove la costituzione di una Lega per il bene pubblico, a capo della quale si pone il Gage, l'attuale segretario del Tesoro della Repubblica americana. Le impressioni destate in lui dalla contemplazione dei mali ond'è afflitta la amministrazione della capitale della grande pianura centrale, egli pubblica in un libro dal titolo strano: *If Christ came to Chicago* (Se Cristo andasse a Chicago), dove i contrasti fra la moralità privata e la sfacciata immoralità pubblica, l'abisso scavato fra una moltitudine di proletari devoti all'alcoolismo e ridotti alla più nera miseria dalle terribili rivoluzioni economiche periodiche ed un manipolo di miliardari opulenti comperanti a prezzo d'oro dai politicanti insediati nel Palazzo di Città le esenzioni tributarie con una audacia ignota a noi europei e forse solo lontanamente imitata nei Comuni della Sicilia, sono dipinti con maestria scultoria di tratti e veemenza di stile.

Il libro, che corrispondeva ad un sentimento profondamente diffuso nello spirito americano, ebbe una diffusione enorme; e le centinaia di migliaia di copie sparse per tutti i paesi di lingua anglo-sassone servirono a dare nuovo impulso a quel movimento di riforma civica che è uno dei fenomeni più confortanti e curiosi degli ultimi anni in America. Nè qui si ferma la attività veramente straordinaria dello Stead; che anzi la sua energia maggiore è rivolta alla *Review of Reviews* di cui egli è da sette anni il fondatore ed il direttore. In parte la *Review of Reviews* corrisponde a quello che è la *Revue des Revues* in Francia; ma essa è anche qualche cosa di diverso e di più alto. Il suo scopo principale si è quello di stringere insieme i vincoli fra gli sparsi rami della grande famiglia anglo-sassone: pubblicata in tre edizioni a Londra, a Nuova York, ed a Melbourne, essa è la più genuina rappresentante nel campo del giornalismo di quel vasto e profondo sentimento imperialista manifestatosi con tanto splendore esterno nelle recenti feste giubilari e più ancora di quel movimento ancor più vasto e profondo verso la federazione di tutti i popoli di lingua inglese che ha inspirato i tentativi di arbitrato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, l'avvenuta costituzione di tutte le colonie canadesi in un grande stato federale e le ripetute conferenze intese a riunire in un tutto compatto le sette colonie australiane.

E forse nel campo intellettuale mai legame più potente ed efficace fu creato per unire uomini lontani e diversi fra loro di questa Rivista delle Riviste dello Stead, la cui circolazione sale all'enorme cifra di 220,000 copie al mese. La grande opera umanitaria di affratellamento è continuata da questo vero missionario della stampa con una intrapresa assolutamente nuova nei fasti della libreria inglese: la stampa a dieci centesimi dei capolavori più famosi dei poeti e prosatori inglesi antichi e moderni. Già più di 14 milioni di questi Penny Poets sono andati a rallegrare le umili case di molti lavoratori, la cui anima mai aveva potuto riscaldarsi alla sacra fiamma del pensiero e della parola, di quelli che più di ogni altri sintetizzarono nelle proprie opere il genio nazionale. Nè ai popoli di razza anglo-sassone si arresta l'attività giornalistica dello Stead, chè egli si è fatto iniziatore nell'Inghilterra di un'opera veramente interessante e bella; stringere i legami fra i giovani scolari inglesi e stranieri per mezzo di reciproche corrispondenze; finora il tentativo è stato fatto su grande scala e con buon successo solo fra scolari francesi ed inglesi; ma lo Stead si propone di estenderlo anche alle altre nazioni.

Quando si aggiunga che lo Stead inspira i suoi scritti ad uno spirito di limpido e schietto idealismo scientifico e religioso, che egli è direttore di un'altra rivista trimestrale, il cui titolo *Borderland* indica come essa sia dedicata alla investigazione dei misteriosi fenomeni verificantisi nel campo indefinito fra la materia e lo spirito, fra la scienza e la religione, che egli recentemente ha, con novella iniziativa, istituito una specie di circoli matrimoniali per porre riparo alla impossibilità in cui si trovano le persone dei due sessi di conoscersi e di unirsi in una metropoli così vasta come Londra, si avrà un concetto lontano dell'opera multiforme di questa personificazione schietta e genuina del giornalismo e dello spirito inglese, pieno di tante stranezze, ma nello stesso tempo di tante idealità sane e feconde.

Non ultimo fra i saggi delle sue idealità inglesi avvolte in strani paludamenti ci è offerto dallo Stead nell'ultimo fascicolo della *Review of Reviews*. In ogni numero della sua rivista egli pubblica una rapida ed originale biografia di quella persona la quale, più di ogni altra durante il mese, ha meritato d'attrarre su di sè l'attenzione pubblica. Nel mese di luglio la persona per così dire biografata è, letteralmente: *The United States of Europe*.

La scelta dice che nella mente dello Stead gli Stati Uniti d'Europa non sono più solo una speranza lontana, sogno dei pensatori e

degli entusiasti, ma un fatto reale, già esistente e che ogni giorno diventa sempre più palese.

Quando le sei grandi Potenze europee inviarono le loro flotte nelle acque di Creta e le navi del concerto bombardarono il campo candioto per impedire le ostilità ogni giorno rinascenti, un grido di indignazione e di orrore si innalzò dal petto di tutti i filelleni europei; i liberali inglesi, capitanati dal venerando Gladstone, firmarono un indirizzo vibrato di protesta: solo lo Stead osò, lui liberale, affermare che quello era uno dei giorni più belli della storia contemporanea: perchè segnava la nascita degli Stati Uniti d'Europa. Il processo è stato lungo. Le grandi creazioni del tempo richiedono lunghi secoli di preparazione. Come Ibsen ha detto, la natura non è economica. Nel preparare i fondamenti della novella Europa essa operò nella stessa guisa dei barbari, i quali si servirono come di pietre da fabbrica delle statue di Prassitele ed utilizzarono le sculture dei tempii pagani nella costruzione delle loro case.

Ed ora, dopo tanti secoli di lotta, il diritto di guerra appartenente prima ad innumerevoli potentati, a centinaia e centinaia di piccoli principotti, si è ristretto nell'Europa a Guglielmo II, Nicolò II, Francesco Giuseppe, Umberto I, Vittoria ed il presidente Faure. Questi sono i signori di primo grado, il cui diritto di guerra è praticamente assoluto. Dopo di loro vengono i signori di secondo grado, ai quali è concessa una certa facoltà di dichiarar guerra, purchè possano assicurarsi la neutralità di uno o più dei Dei della guerra di primo grado. I [illegible] di tutti gli Stati hanno un diritto nominale di guerreggiare; nella realtà essi poi non lo possono esercitare eccetto in alleanza con una delle grandi Potenze. La Grecia credette possibile esercitare questa prerogativa nominale delle sovranità indipendenti. La sua esperienza non è tale da incoraggiare gli altri piccoli Stati a seguirne l'esempio.

Quale enorme progresso dalla condizione di cose esistente un secolo fa! Già i sei ministri degli esteri delle grandi Potenze si vanno ogni giorno più abituando, spinti dalla pressione degli avvenimenti, ad agire insieme, quasi componessero un Gabinetto europeo. Finora le deliberazioni del Gabinetto furono regolate dalla norma del *liberum veto* imperante nell'antico Stato Polacco. Da questo studio imperfetto in cui una sola delle sei Potenze colla sua opposizione può mandare a vuoto i piani accettati da tutte le altre si giungerà a poco a poco ad un punto in cui la maggioranza potrà imporsi alla minoranza, e questa ne accetterà i deliberati senza ricorrere all'*ultima ratio* della guerra. In tal modo avvengono le grandi e durevoli creazioni storiche, non secondo i piani prestabiliti dai pensatori, ma per l'attrito fecondo delle opposte forze.

Allora gli Stati Uniti europei, adesso avvolti in un'incerta nebbia, avranno acquistato una forma precisa; e la nascita della Federazione Europea non sarà meno gloriosa solo perchè sarà nata dal timore e dalla sfiducia reciproca e non invece dall'amore fraterno e da ideali umanitari.

Luigi Einaudi.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana, listato a bruno per la morte di S. E. il ministro Costa, pubblica la nota circolare telegrafica del presidente del Consiglio on. Di Rudinì ai primi presidenti e procuratori generali, il telegramma del sottosegretario del Ministero di grazia e giustizia onorevole Ronchetti alle Autorità giudiziarie annunziante la morte ed i funerali del ministro Costa, nonchè l'elenco dei telegrammi di condoglianza pervenuti al Ministero dall'Autorità giudiziaria.

Il *Bollettino* contiene inoltre il decreto concernente gli assegni per le spese d'ufficio del Pubblico Ministero dal 1° luglio 1897 al 30 giugno 1898 e l'elenco degli assegni per le spese d'ufficio delle Procure generali presso le Corti di Cassazione e d'Appello.

Dopo tali circolari, decreti e disposizioni, pubblica il seguente movimento nel personale:

Tribunali. — Pratis, presidente al Tribunale di Cuneo, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Torino — Magenta, presidente di Tribunale a Cagliari, è trasferito a Vercelli per sua domanda — Cosattini, giudice di Tribunale ad Aosta con l'incarico dell'istruzione dei processi penali, è trasferito a Belluno per sua domanda senza il detto incarico.

Preture. — All'uditore giudiziario Cavagliano, destinato in temporanea missione di vice-pretore a Vercelli, viene assegnata un'indennità mensile di L. 100 a partire dal 2 agosto sinchè sarà mantenuto nella detta missione — Peri, pretore a Ponte Stura, è trasferito a Mombello Monferrato — Quarra, pretore a Rocchetta Ligure, è trasferito a Ponte Stura — Benazzato, pretore a Fenestrelle, è trasferito a Santo Stefano di Cadore — Debenedetti, uditore giudiziario destinato in temporanea missione di vice-pretore al I Mandamento di Spezia, è tramutato a Ponzone con le funzioni di vice-pretore e con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare.

Cancellerie. — Venne aumentato del decimo lo stipendio a Baratti, vice-cancelliere al Tribunale di Sarzana; a Tartara, cancelliere di Pretura a Bosnasco; a Sossi, vice-cancelliere di Tribunale a Cuneo; a Mazzini, cancelliere di Pretura a Sansalvatore Monferrato; a Gerenzani, vice-cancelliere di Pretura a Susa e temporaneamente applicato alla Procura generale della Corte di Cassazione a Torino; a Gatti, vice-cancelliere di Pretura in Alba; a Casorati, vice-cancelliere di Pretura a Voghera.

Cavallero, vice-cancelliere di Pretura a Genova, in seguito a sua domanda è collocato a riposo — Perazzo, cancelliere di Pretura a Varese Ligure, in servizio da oltre dieci anni, in seguito a sua domanda è collocato in aspettativa, per motivi di salute, per mesi quattro, con la decorrenza dal 16 agosto 1897 e con l'assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio — Filippini, cancelliere di Pretura a Villanova d'Asti, è tramutato a Cissone — Bracchi, cancelliere di Pretura a Cissone, è trasferito a Villanova d'Asti — Pesante, vice-cancelliere a Sanremo, è nominato cancelliere e destinato a Castelnuovo di Garfagnana.

Il decreto ministeriale del 25 luglio, col quale il signor Servino, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria, appartenente al distretto della Corte d'Appello di Torino, fu nominato vice-cancelliere di Pretura a Decimomannu, è per sua domanda revocato, rimanendo nella sua precedente qualità di alunno.

Notari. — Il notaio Garbarini è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaio per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Sassello (distretto Savona).

Economato Benefici vacanti. — Il cav. Roberto Scarfiotti, economo generale all'Economato dei Benefici vacanti di Torino, è collocato a riposo.

Bollettino dell'istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

Il *Bollettino della pubblica istruzione*, uscito oggi, reca:

L'Amministrazione Vandone, di Vigevano, in seguito a concorso, ha conferito a Merchia Giuseppe di Domenico, di Vigevano, studente in matematica, un posto di studio nel regio Collegio Carlo Alberto di Torino.

E' respinto il ricorso del Comune di Asti contro il provvedimento ministeriale 24 maggio 1896, che annullava la deliberazione 28 marzo stesso anno, con la quale il Consiglio scolastico provinciale di Alessandria aveva riconosciuto alla Giunta municipale il diritto di trasferire la maestra Enrichetta Dovano dalla scuola della frazione di San Damiano a quella della frazione di Migliandolo senza seguire la procedura stabilita a garanzia degli insegnanti dall'art. 148 del regolamento 9 ottobre 1895.

E' accolto il ricorso del Comune di Moiola contro la concessione dell'attestato di lodevole servizio al maestro Onorato Magnetto, perchè il Comune nel suo parere si limitò ad eccepire la irrecivibilità dell'istanza senza pronunciarsi sul merito, ed è invitato il Consiglio scolastico provinciale di Alessandria a deliberare di nuovo sull'oggetto con le norme di legge e sentito il parere consultivo, ma necessario del Comune.

È respinto il ricorso del Comune di Cargiago contro la deliberazione 24 febbraio 1897, con la quale il Consiglio scolastico provinciale di Novara non approvava il licenziamento della maestra Domenica Meschia, perchè non è lecito al Comune risollevare la questione della nomina a vita della maestra essendo intervenuto su questa questione un provvedimento ministeriale, diventato irrevocabile per mancanza d'impugnativa e perchè le accuse che si muovono alla Meschia sono infondate o di così lieve entità da non giustificare un licenziamento fuori termine.

Vinaj dottor Scipione è autorizzato a trasferire la sua libera docenza in idrologia dalla Regia Università di Modena presso quella di Torino.

***

1° È bandito un concorso a premio sul tema: *L'opera di Giacomo Leopardi nel rinnovamento civile della letteratura italiana.*

2° Il premio è di L. 600.

3° Alla gara possono prendere parte solamente gli studenti delle Università, degli Istituti superiori e delle scuole secondarie governative pareggiate.

4° La Commissione giudicatrice della gara sarà nominata da S. E. il ministro della pubblica istruzione. Sarà in facoltà della Commissione, ove lo reputi necessario, dividere il premio fra due o più concorrenti.

5° Il termine per la presentazione dei lavori scade il 15 aprile 1898.

6° Il lavoro dev'essere inedito e scritto in modo che ne sia facile la lettura.

7° Il lavoro dovrà spedirsi datato al Comitato universitario pel Centenario Leopardiano, Roma.

In esso dovrà indicarsi il nome, il cognome dell'autore, la scuola e l'anno del corso cui è inscritto.

I rettori, presidi e direttori dei rispettivi istituti dovranno garantire con la loro firma l'esattezza e l'autenticità di tali indagini.

Il *Bollettino* pubblica il discorso pronunziato dal ministro Gianturco alla Camera dei deputati ed al Senato in occasione della discussione del bilancio.

L'arcivescovo di Napoli e il ministro Brin.

L'arcivescovo di Napoli, monsignor Sarnelli, indirizzò la seguente lettera al ministro della marina:

« *Eccellenza*,

« Permetta l'E. V. che io, anche una volta, la supplichi, per dovere del mio ufficio paterno, in favore del Regio Arsenale di Napoli e del cantiere di Castellammare di Stabia.

« Due popoli che amo potentemente, ai quali mi legano vincoli indissolubili, sono ripiombati nel lutto e nel dolore ora che novellamente si parla dell'abbandono dell'Arsenale di Napoli.

« Creda pure a me l'E. V., perchè conosco a prova la miseria di Napoli, non vi ha pericolo eventuale per la città di Napoli riguardo al Regio Arsenale che possa stare a paragone della rovina certa di circa 25,000 persone, le quali formano le famiglie degli operai dell'Arsenale, e che resterebbero abbandonate o spostate in modo che equivale all'abbandono.

« Permetta ancora l'E. V., che io col cuore di padre le faccia notare, che se in tutta l'Italia non si trova un popolo tanto tranquillo, tanto ossequente alla legge com'è il popolo napoletano, questo suo speciale carattere merita premio e non pena.

« Io confido in lei, Eccellenza, che con l'animo penetrato dai miei sentimenti, verrà in aiuto di Napoli; e con profonda osservanza me le proffierisco riconoscente. »

Ecco la risposta del ministro, in data 13 agosto 1897:

« *Monsignore*,

« Ho trovato qui la lettera che ella si compiacque di scrivermi circa le voci corse che il Governo abbia intenzione di cedere il Cantiere di Castellammare e l'Arsenale di Napoli.

« Posso rassicurare pienamente l'E. V. su questo riguardo, poichè accenni di proposte di questo genere vennero fatti al Governo nè da industriali nè da alcun Consorzio d'industriali.

« Oltre a ciò conviene rammentare come tali cessioni non si potrebbero fare senza l'assenso del Parlamento.

« E' appena necessario che le aggiunga che i legittimi interessi degli operai di Castellammare e dell'Arsenale marittimo di Napoli, di cui V. E. si preoccupa, stanno pure, come di dovere, a cuore al Governo.

« La prego di aggradire i miei sensi di profondo ossequio.

« *Suo devmo*: BRIN. »

Cipriani in Alessandria.

Gogliardo ci scrive da Alessandria, 19:

Stamane, alle ore 6, di passaggio alla nostra stazione per recarsi ai bagni d'Acqui, Amilcare Cipriani entrò in città e prese stanza all'*Albergo Venezia*.

Fu subito visitato da alcuni socialisti di qui, coi quali s'intrattenne a parlare del movimento socialista in Piemonte, rallegrandosi dei progressi fatti.

Ad onta che le linee del volto serbano ancora traccia di quell'energia che lo [illegible] a tante avventure, Cipriani è molto sofferente e si regge a stento sulle stampelle.

Dopo una colazione offertagli dagli amici, Amilcare Cipriani, alle 11,20, partiva per Acqui, accompagnato alla stazione da un discreto numero di persone.

Egli si fermerà ai bagni a tutto il mese di settembre. Al suo ritorno, se si sentirà bene in salute, terrà probabilmente una conferenza in Alessandria.

Come era composta la carovana francese sul Rocciamelone.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 21,50:

La *Patrie* riceve da Modane: « Sabato sera i marescialli d'alloggio Bernard e Ghiza, il brigadiere artigliere Bonne, l'artigliere Termignon e il veterinario Boucher intrapresero una passeggiata sulle montagne della frontiera italiana. Nella mattina della successiva domenica sarebbero (?) arrivati presso il ghiacciaio del Rocciamelone, sul confine (?) italiano, dove i carabinieri italiani vollero arrestarli.

« Nel fuggire il maresciallo Bernard sarebbe precipitato, rimanendo morto sul colpo. I carabinieri avrebbero arrestato il maresciallo Ghiza e l'avrebbero condotto in Italia (o dove dunque?) essendo stato trovato in possesso di una macchinetta fotografica, con la quale voleva fare le fotografie di alcune posizioni militari che gli interessavano.

« Gli altri della comitiva fuggirono a tempo e guadagnarono il territorio francese. »

La vita che si vive

L'egregio prof. Falb si è preso il gradito incarico di annunziare al colto ed all'inclita dei due emisferi che una cometa si prepara a fare una visita alla Terra.

Guardando attentamente fra le nubi, il professore ha già veduto i preparativi del viaggio.

Il treno viaggerà colla velocità di un milione di leghe all'ora, e percorrerà la linea più breve, senza alcuna fermata nelle stazioni intermedie. Farà soltanto un po' di sosta nella stazione della Luna, forse per fornire d'acqua la locomotiva.

La luminosa viaggiatrice porterà con sè, aggiunge l'illustre meteorologo, una provvista di lampi, tuoni, fulmini, che porterà in regalo all'ospite.

Pare persino che il comm. Massa delle ferrovie interceleslali abbia già persino redatto l'orario del viaggio, poichè il prof. Falb è già venuto a sapere persino il giorno preciso dell'arrivo, che è il 13 novembre del 1899, alle ore 7 del mattino, salvo imprevisti ritardi.

Evidentemente dalla data si indovina che la sullodata cometa desidera di assistere all'inaugurazione dell'Esposizione parigina del 1900.

La visita farà certo assai più rumore che quella di Faure allo czar.

Il nostro pianeta si spaccherà in due come una noce e, se ciò non fosse ancora sufficiente, l'egregio Falb annunzia di sapere che il cozzo tremendo farà sviluppare nell'aria dei gas deliziosi che manderanno tutti all'altro mondo senza bisogno di spese di viaggio.

Il giornale da cui ho tolto quanto ho narrato, aggiunge che intanto l'egregio professore, in grazia di tutte queste sue preziose scoperte, ha dovuto abbandonare Teplitz per non sentire il sapore dei bastoni dei suoi concittadini, ormai stufi di avere vicino un simile uccellaccio di malaugurio.

***

Se messer Giovanni Boccaccio non fosse nato troppo presto, avrebbe dato certamente nel suo *Decamerone* un posticino al giovane palermitano Pietro Maniscalco, emerito suonatore di flauto.

Nella sua qualità di musico il giovanotto acquistò una tale famigliarità con le *fughe*, che difficilmente si troverà chi lo possa superare.

Tempo fa amoreggiava con una signorina sua vicina di casa; la indusse a fuggire con lui ed andarono a dimorare in un quartierino in piazza Ingastone.

Per alcune settimane la loro felicità fu perfetta. Passavano lunghe ore fissandosi negli occhi come Jolanda e Fernando; poi lei si sedeva al verone e ricamando ascoltava, rapita in estasi, le note flebili del flauto dell'amato.

Nessuna nube conturbava l'intima gioia presente, nessun sospetto intristiva le loro speranze avvenire.

Ma purtroppo tutto ciò ebbe la durata del solo di gennaio.

Poco a poco la giovinetta si accorse che l'amato bene non aveva più con lei la primiera espansione affettiva, e ne ebbe ben presto la spiegazione, quando — oh! sventura senza nome! — venne a sapere che il suo Pietro, colui che le aveva giurato eterno amore, era fuggito con un'altra giovinetta, abitanti nella casa ove essi erano andati a fare il loro nido.

La povera tradita versò stille per stille i suoi vasi lacrimatori, e giurò vendetta contro colei che le aveva rubato il suo amore.

Ma a vendicarla ci pensò lo stesso Pietro, abbandonando, dopo alcuni giorni, la seconda innamorata, per fuggire con una terza.

Ma questa volta pare che il Maniscalco non la passerà tanto liscia, poichè la nuova rapita non ha ancora quindici anni, ed i suoi genitori hanno tutta l'intenzione di pregare il procuratore del re di abbassare i bollori del troppo ardente giovinetto con una buona doccia di Codice penale.

***

Questa può fare il paio con la precedente.

E' il caso di miss Grey Egerton, figlia di Filippo Grey Egerton.

La gentile donzella era fidanzata con un certo Romilly; ma un bel giorno, per uno di quei ripicchi tanto frequenti fra innamorati, lui abbandonò lei, e lei, per contraccolpo, si fidanzò con un altro suo aspirante, certo Cunard.

Tutto era preparato per le nozze, ed il Cunard già pregustava le beatitudini della sua luna di miele, quando un giorno la giovane miss uscendo di casa trovò il suo antico innamorato Yederel e.... riannodò in l'affare di un istante.

Breve: i due innamorati, approfittando di quell'istante, entrarono in una chiesa e si unirono in matrimonio.

Il giorno dopo la posta recapitava al povero Cunard l'annunzio del matrimonio della sua fidanzata.

***

La penultima.

— Egregio cavaliere Stupidini, permetta che le presenti la mia metà.

— Lei vuol scherzare.

— Come?...

— Ma se questa signora è il doppio di lei, altro che la sua metà!

***

L'ultima.

La moglie gelosa al marito:

— A che ora sei tornato a casa iersera?

— A mezzanotte, amica mia; a mezzanotte e qualche cosa.

— Sicuro! A mezzanotte e 240 minuti.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: **Tre-sette.**

Per oggi: Decapitazione:

Son città, fui capitale,
E se il capo vuoi troncare,
Bada ben di non scherzare,
Che potrebbe farti male.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Il figlio del generale Dezza che si rompe una gamba su un ghiacciaio.

BORMIO (Valtellina), 17. — L'avv. Ugo Dezza, di Milano, ventisettenne, volle l'altro giorno fare, con una guida, l'escursione del Confinale (3352 metri), dal quale si gode una superba vista su tutto il gruppo dell'Ortler.

Giunto felicemente sotto l'ultimo cono, aveva già incominciato (preceduto dalla guida) a girare il piccolo ghiacciaio, che si deve attraversare per guadagnare la cima, quando, fosse per imprudenza, fosse per altro, cadde, e, non avendo ritegno alla corda, sfuggendo, scivolò per un buon tratto sul ghiacciaio, fratturandosi una gamba e riportando due abbastanza gravi ferite alla testa, con varie altre lesioni di poca importanza.

Chiamato aiuto dalle sottostanti Alpi, il giovane fu trasportato a Santa Caterina, dove viene curato dal dottore Emilio Buzzi, dello Stabilimento Clementi.

Questa, che sul sappia, è la prima grave disgrazia avvenuta sul Confinale, il quale per un alpinista un po' provetto non presenta alcuna difficoltà e solo richiede solidità di garretti.

L'avv. Dezza è figlio del generale, che suole spesso villeggiare nelle vicinanze di Como.

Un delegato di P. S. deferito all'Autorità giudiziaria.

GENOVA, 18. — In seguito ad un'interpellanza di Cavallotti ed a una aperta un'inchiesta giudiziaria, venne deferito all'Autorità giudiziaria il delegato di P. S. Ignazio Foti, imputato di abuso di potere, di arresto arbitrario di certo Scoipe e di maltrattamenti in danno del manovale ferroviario Salvatore Garofalo.

Ammutinamento di carcerati.

MESSINA, 17. — Ieri i detenuti della quarta sezione di queste carceri giudiziarie, prendendo a pretesto la cattiva qualità del cibo, barricatisi nel camerone, con le scranne ed assicelle dei letti si diedero a tumultuare con grida sediziose all'indirizzo dell'Amministrazione carceraria.

Riuscite vane le esortazioni, venne chiesto un forte rinforzo di truppa, alla vista della quale i detenuti vennero a migliori consigli, dando ingresso nella camerata al sig. direttore ed ai funzionari accorsi.

Tornata la calma e constatata da un primo esame la insostenibilità dei reclami, i più riottosi vennero tradotti nelle celle di punizione, mentre una inchiesta è stata iniziata per assodare il vero movente del tumulto.

Oggi tutto è tranquillo.

Il dramma d'una aspirante telegrafista.

MILANO, 19. — Da qualche tempo la giovane Tironi Teresa, d'anni 20, fornita di qualche coltura, si era stancata del suo mestiere di sarta ed aveva fatto domanda alla Direzione dei telegrafi per ottenere un impiego in quegli uffici.

A quanto pare le furono fatte lusinghiere promesse, e la giovane aspettava ansiosamente il giorno in cui sarebbe stata assunta all'impiego desiderato. Ma le speranze erano sempre deluse. Anzi, qualche giorno fa, la Tironi ebbe a parlare con una sua amica telegrafista, la quale, narrando quanto sono numerose le domande di impieghi negli uffici telegrafici, le disse di non fidarsi delle promesse avute.

Grande fu il dispiacere della giovane, che divenne melanconica e taciturna. Ieri, colto il momento opportuno, mentre i suoi di casa erano riuniti nell'abitazione di un vicino a passare la sera, essa chiudevasi nella sua cameretta ed, acceso un braciere di carbone, si buttò sul letto.

Quando venne scoperto il dramma, il medico giudicò che la morte della giovine risaliva a circa un'ora.

La tassa sulle edicole giornalistiche.

MILANO, 19. — L'altra sera si riunì la Società di mutuo soccorso fra i venditori di giornali, per discutere in merito alla tassa che il fisco vorrebbe imporre come « tassa fabbricati » sulle edicole giornalistiche. Una Commissione composta dei signori Valsecchi, Bertezzi, Zamarelli, Lombardi e Lantigola, coadiuvata dagli avvocati Mussetti, Federici e Mira, studiò l'argomento e appunto ieri l'altro ne riferì in assemblea, nel senso che i proprietari di edicole non sono tenuti a soddisfare alle nuove esigenze dell'agente delle tasse, e possono rifiutarsi quindi per ora a pagare tale assurda imposta. Così fu deliberato ad unanimità dall'assemblea.

Due preti che si picchiano per una donna.

MODENA, 18. — Un sacerdote di questa città aveva contratto relazione con una penitente e la relazione si era spinta tanto oltre da mettere la donna in grave imbarazzo.

Allora essa si rivolse ad un superiore ecclesiastico narrandogli tutto per filo e per segno.

Il superiore mandò a chiamare il reverendo per dargli una solenne lavata di capo e invitarlo a deporre la tonaca, ma il prete si giustificò dicendo che se la donna era in quello stato la colpa non era di lui, ma di.... un altro reverendo, il quale aveva anch'esso dei rapporti colla penitente.

Ne è nato un putiferio enorme, che è terminato con una solenne partita a pugni fra i due preti, con grande scandalo di tutta la curia.

Un petardo che scoppia fra le mani.

PALERMO, 17. — Iersera, per la tradizionale festa di mezz'agosto, ai Cappuccini furono incendiati dei fuochi d'artifizio, che raccolse una folla enorme di gente accorsa dalla città, da Monreale e da Altarello di Baida.

Un ragazzo decenne, certo Salvatore De Pace, raccolse un petardo caduto e se lo portò via; poi, unitosi ad alcuni monelli, accese la miccia e stava per buttarlo via, quando ad un tratto il petardo gli scoppiò fra le mani, asportandogli quasi interamente la destra e ferendolo in modo abbastanza grave alla guancia e all'occhio destro.

L'imprudente ragazzo fu raccolto in uno stato miserando da alcuni pietosi che lo condussero all'ospedale, ove gli furono medicati il moncherino e le altre gravi ustioni. La ferita all'occhio fu giudicata pericolosa di cecità.

Un duello a gravi condizioni fra ufficiali.

Abbiamo da Livorno (Toscana), 18:

Ieri nei pressi del Calambrone, a condizioni gravissime, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il capitano Senno, del 21° fanteria, e il tenente Tambaro, del 9° fanteria.

Il duello — nonostante le insistenze a continuare del capitano Senno — dopo vivacissimi assalti cessò per imposizione dei medici capitano Marini e tenente Cerulli, i quali giudicarono la ferita all'avambraccio e alla spalla riportate dal Tambaro tali da non permettere che fosse proseguito lo scontro.

Erano testimoni del capitano i capitani Antichini e Leonardi, del 5° fanteria, e per il tenente i tenenti De Nava, del 5°, e Cagnò, del 9° fanteria.

Le cause del duello sarebbero da ricercarsi in ragioni intime.

Il capitano Senno aveva chiesto e giorni sono ottenuto separazione legale dalla sua consorte.

Il Re a Cogne.

Cord..... ci scrive da Aosta, 19:

Intorno alle caccie di S. M. si hanno i seguenti particolari:

La preda fu lvi più copiosa che a Champorcher.

La prima *battuta* si fece al *Grand Vol* (9 agosto). Caddero cinque stambecchi e sette camosci.

La seconda ebbe luogo nel suggesto dell'*Arola*, nei fianchi del monte *Bardoney* l'11 agosto. Essa procurò a S. M. otto stambecchi e due camosci.

Una *battuta* fu intrapresa il 12 agosto nel pianoro di *Lacina*, stendentesi negli stessi fianchi del *Bardoney*. Una densa nebbia improvvisa repentina il monte e rese impossibile la partita.

I *batteurs* (procaccini) non riuscirono ad orientarsi e non ci si vedeva oltre tre o quattro metri.

Il 14 grande caccia al posto del monte *Poucet*.

Cadde bensì un solo stambecco, ma in compenso furono catturati 69 camosci; 49 di questi furono colpiti da Sua Maestà, gli altri dalle persone del suo seguito.

Quella splendida caccia rallegrò assai il Re. Egli felicitò i *vreneurs* che gliela avevano procurata e la sera assistette tutto giulivo, sul limitare della chiesa parrocchiale, allo sfilare delle sue guardie che recavano trionfanti la numerosa selvaggina uccisa.

Umberto I pare compiacersi assai del suo soggiorno a Cogne. Lo si vede, nei giorni di sosta, andare solingo per i pascoli erbosi, interloquire le persone che incontra, scambiare un discorsetto ed accomiatarsi con una parola gentile o benevola.

Egli ammira in particolar modo i costumi e le usanze veramente patriarcali del Comune di Cogne, lo strano abbigliamento delle donne col cosnacolo ricoperto della antiestetica *cornette*, il linguaggio singolare dall'accento purissimamente celtico.

Se la valle d'Aosta per il suo idioma, il suo carattere etnico, le sue consuetudini e tradizioni stranie dalla gran madre italiana, la valle di Cogne diversifica poi ancora dalla sua genitrice valdostana. E' una eccezione nella eccezione.

Come a Champorcher, S. M. fece distribuire ai fanciulli, alle donne e ai vecchi copia di spezzati d'argento.

Tutte le famiglie poi ricevettero un quartiere di carne di camoscio per servire e meglio surrogare la *poule au pot*.

I montanari del paese si congratularono con S. M. della compiuta ecatombe di camosci. Questi ruminanti — la cui caccia è vietata — incominciavano a divenire eccessivamente numerosi e molesti. Fatti baldanzosi, essi rovesciavansi in fitte squadre ad invadere i pascoli degli altipiani, cosicchè quando i greggi caprini ed ovini vi accedevano, li trovavano pressochè mondi del raccolto.

In Aosta fu fatta una larga distribuzione di carne di stambecco. Ma il modo con cui si fece tale distribuzione e la ripartizione offerse molte suscettibilità. Furonvi querimonie e perfino reclami inoltrati alla Casa civile di S. M.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

La nuova Giunta municipale di Novara.

Novara, 19 agosto.

(GIUNIO) — Ieri sera si riunì la maggioranza del Consiglio in una sala del teatro Coccia per accordarsi sulla nomina del sindaco e della Giunta. Erano pochissimi i presenti, e non seppero trovare nessuno che volesse e che potesse assumere la carica di sindaco.

Si concretò una lista per la nomina dei sei assessori effettivi e dei due supplenti, portando quattro nomi di consiglieri appartenenti alla maggioranza, come effettivi, e due della minoranza. Stabilirono poi di portare uno della maggioranza ed uno della minoranza come supplenti.

E fin qui nulla di male. Il male è che oggi nella seduta del Consiglio, mentre la minoranza, esclusa da ogni adunanza preparatoria, votava con scheda bianca, la maggioranza votava poi soli quattro membri della maggioranza, degnandosi poi di nominare, uno in una seconda votazione ed uno in una terza votazione, i due consiglieri della minoranza scelti ieri sera con tutte le possibili circospezioni.

Allo stato delle cose è certo che i nuovi assessori della minoranza non vorranno accettare una carica concessa un po' per degnazione, un po' per farle condividere la responsabilità della liquidazione di una situazione creata dai sistemi amministrativi nei quali la minoranza non ha mai influito, perchè tenuta sempre lontana dall'amministrazione.

Inoltre si prevede che anche alcuno dei quattro nuovi assessori della maggioranza declinerà il mandato.

Si osserva poi che tra i nominati uno ve n'è che fu per tanto tempo assessore, e che perciò è uno tra gli indiziati come civilmente responsabili degli ammanchi verificatisi nella cassa comunale.

Insomma, questa Giunta è destinata a sfasciarsi. E allora?....

Eccovi i nomi degli eletti nella seduta d'oggi:

Assessori effettivi. — 1ª votazione: Zacchea avvocato Enrico, Ricci marchese Vincenzo, Gabrielli cav. Andrea, con voti 29 su 28 votanti, e Poggi avv. Enrico, con voti 20 su 29 votanti. Tutti e quattro sono della maggioranza.

2ª votazione: Bertoli geometra Giacomo, con voti 16 su 29; appartiene alla minoranza.

3ª votazione: Boeri avv. Camillo (pure della minoranza), con voti 15.

Assessori supplenti. — Bossi Carlo, della maggioranza, e Tosi, della minoranza, entrambi con 20 voti su 29 votanti.

Per la salma del maggiore Toselli.

Cuneo, 19 agosto.

(PIZO) — Mentre la salma del maggiore Pietro Toselli sta per sbarcare dal *Po* a Genova, la nostra Giunta municipale, rendendosi interprete dei sentimenti di tutta la popolazione, oggi ha deliberato che all'arrivo della salma alla nostra stazione sia deposta sulla bara una corona di fiori e che una rappresentanza del Municipio con valletti prenda parte al corteo funebre, che proseguirà alla volta di Peveragno.

E poichè l'Autorità militare per parte sua ha disposto per le onoranze da tributarsi all'eroe di Amba Alagi all'arrivo, lungo il percorso, nonchè a Peveragno, così, mentre alla stazione presterà servizio una Banda militare, il nostro Corpo di musica cittadino andrà a prestare servizio a Peveragno, dove verranno resi solenni funerali. A questi hanno pure deciso di prendervi parte vari nostri Sodalizi con bandiere.

ALESSANDRIA.

19 agosto. (GAGLIARDO). — **Grave incendio.** — L'altro giorno, in territorio di San Michele, sviluppavasi un incendio alla cascina Porta Nuova, di proprietà del conte Groppello, affittavolo Boranlino.

Mediante i lavori d'isolamento dei nostri bravi pompieri, aiutati da una Compagnia del 38.o fanteria, si potè salvare il fabbricato civile. Tutto il porticato rustico andò distrutto. Il danno si calcola a 17,000 lire. Il proprietario però è assicurato.

RIVARA CANAVESE.

20 agosto. — **Banchetto Palberti.** — Il Comitato ordinatore del banchetto che si offrirà all'onorevole Palberti in Rivara Canavese, domenica, 19 settembre prossimo, a mezzogiorno, avverte che, oltre alle adesioni degli elettori del Collegio di Lanzo, saranno molto gradite quelle dei signori amici ed ammiratori dell'onorevole Palberti che vorranno contribuire colla loro presenza a rendere più grandiosa e solenne la dimostrazione.

Le adesioni si devono mandare, con cartolina postale, nel corrente mese, al Comitato per il banchetto Colli 12 settembre a Rivara Canavese.

SAVIGLIANO.

19 agosto. — **Il commissario regio.** — Con regio decreto 11 agosto corrente venne sciolto il nostro Consiglio comunale ed eletto a regio commissario il dottor Federico Masino, segretario della Prefettura di Torino.

Arrivò nella nostra città col secondo treno.

Oggi venne affisso per la città il seguente proclama:

« *Cittadini di Savigliano*,

« Chiamato dalla fiducia del Re e del Governo a reggere temporaneamente questa amministrazione comunale, assumo oggi il mio ufficio col fermo proposito di tutelare, per quanto lo consentono i miei mezzi, gli interessi morali e materiali di questa illustre città.

« Per condurre a termine il difficile incarico affidatomi avrò unica guida la legge e nutro speranza che con me non solo mi sarà operosa della utile cooperazione di quanti nella locale Amministrazione hanno parte, ma che troverò ancora un efficace aiuto ed un potente conforto nella benevolenza di tutta la cittadinanza.

« Nella lusinga che l'opera mia possa a suo tempo essere giudicata non impari al grave ufficio, mando intanto alla colta ed industre popolazione saviglianese un fervente saluto.

« Savigliano, 19 agosto 1897.

« *Il regio commissario*: F. MASINO. »

VERCELLI.

19 agosto. (LEX). — **Incendio.** — Ieri, alla cascina *Chelen*, in Desulbia, verso l'una e mezza manifestavasi il fuoco in un fienile, forse per la fermentazione del fieno, e che prese subito, anche pel soffiare del vento, vaste proporzioni.

La pronta opera dei pompieri e terrazzani, col concorso altresì dei carabinieri, limitò, per quanto fu possibile, il divampare delle fiamme. Il danno recato al fabbricato, di proprietà del signor Chalier Donato, si riduce a lire 450, e quello a carico dei coloni Gemma e Ferrero a complessive lire 850 per stramaglia e paglie distrutte. Nessuna disgrazia.

— **La festa operaia di Trozzano.** — Alla festa, che si celebrerà domenica, del decimo anniversario della fondazione della Società operaia di Trozzano, interverranno, oltre all'on. Marco Pozzi, deputato del Collegio politico, i signori consiglieri provinciali dottor cav. Massimino Forzo e cav. Ernesto Angiono Pagliotti.

L'intervento del senatore Giovanni Fabiello è molto dubbioso. È assicurato invece l'intervento di molte Associazioni di mutuo soccorso del Circondario.

Agli elettori del Collegio di Cossato.

Permettete ch'io vi ringrazi cordialmente dei suffragi onde mi voleste onorare anche in queste ultime elezioni.

Tremila voti raccolti sul mio nome per pura affermazione di principii, senza alcuna promessa o speranza di vantaggi materiali di nessun genere, sono tale dimostrazione di stima e di fiducia che supera di gran lunga i miei meriti modestissimi. Per conto mio ne sono lieto e orgoglioso, e vi ringrazio con tutto il cuore.

Quanto a coloro che, professandosi monarchici costituzionali, anzi ministeriali, hanno preferito votare e far votare per un candidato non monarchico e neppure *eleggibile*, al solo scopo di prolungare un'agitazione, dalla quale non possono non venire al Collegio danni gravissimi, è inutile ch'io esprima alcun giudizio. Questo giudizio, severo e irrevocabile, l'hanno già dato tutti i ben pensanti.

Valle Mosso, 19 agosto.

FEDERICO GARLANDA.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *ricordiamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* **mattino** *della* **STAMPA** *è in vendita anche in città. E' quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* **mattino**, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione* **giorno**.

Leggete in quarta pagina **Il Castello delle spine**

Spettacoli di venerdì 20 agosto.

ALFIERI (Compagnia Carnaghi) ore 20,15: *Un bravo democratich*, commedia; *Stremio!* commedia; *Artisti de café-chantant*, vaudeville. Serata dell'attrice Amelia Del Vecchio.

BALBO (Compagnia Maresca) ore 20,45: *Il Talismano*, operetta; *Mirtilla*, romanza. Serata del tenore Carlo Zerra.

ARENA TORINESE (Compagnia De Sanctis-Della Guardia) ore 20,45: *La moglie di Claudio*, dramma; *L'amore dell'arte*, commedia. Serata della prima attrice Clara Della Guardia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, a. 20,30: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (10)

GIORGIO ARDELET

ROMANZO DI

ALFREDO DE-FERRY

E si sentiva tutta contenta che Giorgio fosse così buono, che avesse trattenuto il marchese.

Come se Giovanni avesse meditato su ciò che gli aveva detto Silvia riguardo alla sua indifferenza, l'indomani egli fu meno freddo. Guidò allegramente i suoi nuovi amici attorno ai baluardi medioevali; fece loro gli onori degli angoli sconosciuti da Baedeker e passando presso alla casa dove Hans Sachs ebbe la sua bottega, disse una diecina di versi del calzolaio-poeta che cantavano la gioia di vivere....

— Bravo, signor marchese, bravo! — disse Silvia sorridendo — Ecco la poesia che piace alla buona gente come me, che trova bella la vita. Ne sa ancora?

— Non credo — rispose Giovanni.

Ma siccome la sua anima si riscaldava a quel raggiante sorriso, dei versi che egli credeva di aver dimenticato gli ritornarono in folla alla memoria. Per un quarto d'ora egli li disse a Silvia con una semplicità che era dello stile e con voce leggermente commossa.

— Era ciò che lo faceva triste, — disse la baronessa a suo genero; — tutta quella poesia che gli pesava. Vedi? Adesso ha l'aria molto più gaia.

— Un giovane veramente simpatico, non è vero? — rispose Giorgio, — e che si guadagna nell'essere conosciuto.

— Sì.... Ma non è il mio genere. Preferisco il tipo franco, col cuore alla mano.... Quegli uomini nebulosi non mi vanno.... Credo che Silvia non sia del mio avviso e che il marchese le piaccia molto.

— Che cosa dice? — esclamò Giorgio con un gesto di spavento.

— Ebbene? È suo diritto, dopo tutto.... Che cosa hai per sbigottirti così?

Giorgio si calmò presto.

— Che ella si compiaccia — pensò — nell'ascoltare quel giovane che è di prima forza sulle antichità locali, è tanto naturale! Ma mia suocera ha una maniera di dire le cose....

All'ora del pranzo la fronte di Giorgio Ardelet era serena e la sua mano cordiale; bevette il suo Rudesheim alla salute del marchese di Mieussy ed al piacere di ritrovarsi in Savoia.

Avanti d'andar a letto, Giovanni accese un sigaro e s'affacciò alla finestra. Il Peignitz scorreva silenzioso nella penombra. La sera era calma, ed egli sentiva meno il peso del suo essere e si lasciava andare a dolci fantasticherie.

— .... Quella bambina è di una grazia impareggiabile.... può darsi che non sia assolutamente, in fondo, perfetta, ma così, a prima impressione, è squisita.... Perchè ha ella parlato di persone che trovano bella la vita?.... Forse per me che ho l'aria di non trovarla bella?.... Ma è mia colpa se ne vedo le delusioni e il vuoto, se non sono stato fatto come lei per essere fiore, per ridere al sole, per bere l'aria e la rugiada?....

— Buona sera, signore! — disse una voce chiara. — Il cielo la ha dunque condannato ad essere sempre mio vicino?

Alla finestra di fianco a quella di Giovanni, Silvia s'era, a sua volta, affacciata. Come per incanto l'ombra sparì e sotto la luna piena, l'acqua del fiume prese dei lievi fremiti d'oro.

La fanciulla parlava ad alta voce, senza mistero.

— Come è imponente questa Norimberga, di notte!.... Anche la luna pare del suo tempo.... io la trovo una faccia medioevale. Che cosa ne dice, lei? Ho ragione?

— Non mi domandi ciò, signorina, perchè, non so come va, ma a me pare che tutto, attorno a noi, sia ringiovanito.

— È un complimento? Molto amabile, da parte sua, e molto inatteso. Il momento s'avvicina in cui parleremo in versi.... Ma mi dica, signore. Ella che sa tutto, crede che gli uomini d'una volta, che hanno fabbricato queste case, fossero più felici o soltanto felici quanto noi?

— Erano certamente più felici, signorina. Pensavano meno di noi, agivano più di noi e avevano la fede.

Silvia rispose col suo buonumore:

— Non avevano altro? Conosco allora una fanciulla d'oggi, sono io, che si attiene a quel sistema antico! Non penso più del necessario, mi agito molto nel nostro piccolo cerchio e, in quanto alla fede, perchè la mia non varrebbe quella dei defunti norimberghesi?

— Ella è nel vero, signorina, e molto privilegiata....

— Non lo è, lei, privilegiato? — domandò Silvia in tono compassionevole e un tantino ironico.

— Niente affatto! — rispose egli asciuttamente.

— Oh! povero signore!.... Ma lo lascio alla luna e vado a letto. Buona sera.

La finestra della camera della signorina di Chilhac fu richiusa ed a Giovanni sembrò che l'ombra ricadesse sulla terra. Non era contento.

— Si ride di me — diceva fra sè — o mi compassiona perchè non vivo come lei.... e si immagina certamente che debbo essere felice e contento della mia parte in questo mondo perchè ho del denaro ed una posizione. E' un ideale di *grisette* codesto e l'avrei creduta meno volgare.... Ma che m'importa di ciò che ella pensa e non pensa di me e su che vado a fermarmi?.... Ma come era splendente sotto quel chiarore argenteo.... Credo fossero i suoi occhi che mettevano tanto splendore nella notte!.... Ero quasi felice di vederla.... ho fatto male a rispondere seriamente. Il primo imbecille venuto avrebbe saputo far durare un quarto d'ora quella conversazione al chiaror di luna.... Sono così, io, non mi viene mai alla mente ciò che dovrei dire.... Bisogna riconoscere che, se, sempre, il piacere mi sfugge, gli è per colpa mia.... Per colpa mia.... ma non c'è colpa mia poichè sono fatto così e non posso essere altrimenti....

Giovanni si prolungò su quel tema, e la sua conclusione fu, come sempre, che la vita era un'avventura deplorevole per tutti e specialmente pel marchese di Mieussy....

La solitudine non aveva in sè nulla di spaventevole per Giovanni; egli la preferiva anzi alle relazioni banali, alle conoscenze che si dobbono subire. E tuttavia, quando ebbe perduto di vista il treno che portava i suoi compagni, un freddo d'abbandono lo colse. La colpa era un poco della breve pezzuola di batista che aveva svolazzato al finestrino di una vettura prolungando per tre secondi l'intimità del viaggio.

— Come quell'addio era giovane e grazioso! — pensò egli.

Poi con quella benevolenza, di cui sovente le persone che partono ottengono il tributo passeggero, egli fece omaggio alle tre persone scomparse.

— Brava gente! un po' ristretta, troppo concreti, specialmente, ma brava gente! Quella baronessa è commovente nelle sue ingenuità caritatevoli; e Ardelet, il mio caro compatriota, ha un non so che di simpatico, di attraente, colla sua cordialità ed i suoi gesti magistrali.... In quanto a quella graziosa rosa del Bengala che ritorna ad imbalsamare il paese degli *Edelweis*, mi fa pena davvero pensare che il vento della vita la avvizzirà.

E di bel nuovo, con rimpianto crescente, si rimproverò d'aver così male respirata quella rosa mentre l'aveva presso di sè. Era dunque così artificiale da non saper più godere dei puri profumi della natura? Era incapace, a ventotto anni, di cedere ad un impulso di gioventù, di lasciarsi vivere senza discutere il suo piacere? Bisognava dunque che il meccanismo d'analisi che era in lui lavorasse sempre?.... Che qualsiasi impressione fresca dovesse essere da lui rigettata, già avvizzita?

(*Continua*).

REATI E PENE

I fanciulli omicidi.

(Tribunale penale di Torino).

Vi è un progresso, tutti lo dicono, tutti lo ripetono, e per constatarlo basta recarsi nelle aule dei Tribunali a contemplare il nuovo spettacolo che si presenta dinanzi agli spettatori. In generale i bambini erano rinviati al giudizio dei Tribunali per i soliti furti di frutta; ora, da qualche tempo, si può dire che si è cambiato sistema, perchè i marmocchi lattanti e poppanti compaiono dinanzi al Tribunale e dinanzi alla Corte d'Assise sotto l'imputazione di omicidio.

Forno Giacomo, d'anni 13, e Martinotti Giuseppe, d'anni 10, avevano avuto qualcheduna di quelle questioncelle che sogliono nascere tra i ragazzi, e che, data la bontà del carattere giovanile, lasciano sempre il tempo che trovano e si dissipano con la stessa facilità delle nebbie primaverili.

Ma purtroppo pare che ciò non accada a San Francesco al Campo, dove anche i bambini portano il coltello e dove pare che gli altri siano feroci.

Il giorno 28 maggio del corrente anno, recatosi il Martinotti con un certo Tortonese, un ragazzo di undici anni, ed il Forno Giacomo a pascolare le vacche nei pressi della stazione Centro di San Francesco al Campo, tra il Forno ed il Martinotti si riandò la precedente questione e pare abbia dato il Forno qualche urtone ai suoi due compagni.

Tutto pareva terminato, essendosi il Forno allontanato per continuare il suo lavoro di raccoglitore di concime, quando il Tortonese, raccolta una grossa pietra, lo eccitò a ritornare, dicendogli che venisse se voleva prenderle.

Il Forno, deposto il suo cesto, si avvicinò ai due compagni, ed insistendo dal Tortonese per sapere che voleva da lui, gli diede qualche urtone.

Il Tortonese intanto si era fatto dare dal Martinotti un coltello e lo teneva aperto, nascondendone la lama nella palma della mano destra.

Il Forno si accostò alquanto al Tortonese, e questi approfittando della posizione nella quale si trovava il suo avversario, gli diede una coltellata al petto, dandosi poscia alla fuga. Il Martinotti stava assistendo alla scena, e col gesto e colle parole eccitava il Tortonese ad usare il coltello.

Il Forno potè appena indicare i suoi uccisori che tosto morì.

I due delinquenti perciò vennero rinviati al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di omicidio. Il Tribunale condannò il Tortonese a 5 anni di reclusione da scontarsi in una Casa di correzione, e il Martinotti a un anno.

Presidente: Lovera; P. M.: Monti; difensori: Roggieri e De Antonio; cancelliere: Germano.

La condanna d'un sottotenente.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 20,20:

Il Tribunale militare condannò il sottotenente Mach di Palmestein, del 2° granatieri, a due mesi di carcere per ingiurie pubbliche dirette al soldato Gogola Giuseppe, che prontamente non lo ubbidiva.

Arti e Scienze

Fra gli insegnanti.

La Consulta della Società di educazione, di istruzione e mutuo soccorso fra gli insegnanti ha tenuto l'altro giorno e ieri nuove sedute per la discussione dei conti, delle varie proposte dei delegati, il bilancio sociale, ecc., discussioni cui presero parte, oltre i rispettivi relatori Ratti, Prato, Guzzano, Reposi, Scavia e il direttore Rossi, i delegati Giannone, Bottalo, Massa, Billia, Zablena, Gavazza, ecc. Le discussioni, come sempre, procedettero ordinate e rapide, prendendosi quasi tutte le deliberazioni alla quasi unanimità dei votanti.

Il benemerito direttore prof. comm. Rossi fu confermato in ufficio per un nuovo triennio per acclamazione.

Fu deliberato che la prossima Consulta, che sarà la 46ª, si tenga nuovamente a Torino, e che essa assuma una speciale importanza per la coincidenza dell'Esposizione pel cinquantenario dello Statuto fondamentale del regno.

Uno speciale voto di gratitudine fu deliberato nell'ultima seduta, discutendosi il bilancio pel 1898, a S. E. Galimberti, sottosegretario di Stato della pubblica istruzione, per il benevolo interesse da lui dimostrato a proposito del sussidio del Ministero alla Società.

Il regio provveditore agli studi, comm. Bongiovannini, che con assidua attenzione presenziò tutte le sedute della Consulta, espresse all'assemblea la sua ammirazione per la società, l'ordine e la solidità che la Società dimostra e per la quale, anche a nome del prefetto, dichiarò l'avrebbe tanto più volentieri segnalato alla benevolenza del Governo, mentre augurava al Sodalizio il più lieto avvenire.

Il direttore Rossi ringraziava il regio provveditore e i membri della Consulta.

Si associava da ultimo il presidente professor Nino Pettinati, il quale faceva voti perchè perduri quello spirito di dovere che fu auspizio e presidio della Società dal suo nascimento sino ad ora; spirito che dà la forza necessaria a chi esercita il sacro ministero dell'insegnamento per superare le lotte e mirare sempre più alto negli ideali della Società e della patria. E dichiarò chiusa la quarantacinquesima Consulta nel nome augusto che è presidio delle scuole italiane, nel nome del Re. *(Vivissimi applausi)*

Alla riunione della Consulta di quest'anno intervennero tre benemeriti soci fondatori: il commendatore prof. Bianchi, il prof. cav. Lanza e il prof. Uttini, ai quali la Consulta espresse parole di grata devozione.

S. M. il Re, a mezzo del suo aiutante di campo generale Ponzio-Vaglia, mandò un telegramma di affettuoso ringraziamento pel saluto della Consulta.

Serata Clara Della Guardia. — Clara Della Guardia, la gentile signora che mette sempre in tutte le sue interpretazioni crear che tanto spirito di arte, tanto sentimento di sincerità, penetrazione e coscienza di donna intelligente, affronta stasera, all'Arena, in occasione del suo spettacolo d'onore, un'altra di quelle interpretazioni ardue ed importanti all'artista che le tenta fanno veramente onore. Questi saggi non sono ormai più per la Della Guardia una rarità. Fu nella primavera scorsa la *Donna del mare*, ora è la volta della *Moglie di Claudio*, il famoso dramma di A. Dumas, che trovò già la sua interprete creatrice nella Duse.

Clara Della Guardia ci farà dunque stasera assistere a questo suo nuovo, interessante ed importante studio di arte rappresentativa.

Augurarle un uditorio affollato è superfluo, giacchè è a prevedersi per stasera un pubblico degno della sua valentia; le auguriamo soltanto il desiderato trionfo del nuovo tentativo artistico.

Strozzin. — Ricordiamo che stasera va in scena all'Alfieri, in occasione della beneficiata della signora Amelia Dolvecchio, la nuova commedia in 3 atti di Carlo Bertolazzi, l'applaudito autore di tanti lavori dialettali milanesi, intitolata *Strozzin*.

Con la commedia si rappresenta lo scherzo: *Bres democratich* e si ripetono le scene *Café-Chantant*.

L'inno di Colantti pel centenario di Donizetti. — Ecco l'inno che Arturo Colantti ha scritto pel centenario di Gaetano Donizetti, e che, musicato dal maestro Pizzi, successore a Cagnoni e a Ponchielli nella direzione della Cappella di Bergamo, verrà cantato domenica prossima all'inaugurazione della Mostra donizettiana:

A GAETANO DONIZETTI

Inno.

Gloria, o Padre del nitido canto,
che d'Italia soccorse al dolor!
Gloria, o Re del sorriso e del pianto
che conforti il tuo popolo ancor!
Benedetta la Pia, che già stanca,
t'instillava da' sogni il sermon;
benedetta la vergine bianca
che ti chiese la prima canzon.
Non te d'ombre ricinse l'Oblio,
cittadino dell'ultimo ciel;
tra le rose del colle natio
per te indarno si schiuse l'avel.
Sovra l'ali dell'Ode fiorita
raddiscende il tuo Spirto gentil,
e ritessa all'amor della vita
le ghirlande del magico stil.
Ecco l'eco ripete canora
della nordica amante il delir,
l'agonia della pallida Suora,
della Madre impudica il martir;
e risponde, tra un flutto di palme,
l'ampio coro dei palpiti umani:
Gloria al mite Signore dell'alme!
Gloria al puro de' carmi sovran!

CRONACA

Il telefono della "Stampa„ porta il n. 1135

Quando avremo il nuovo arcivescovo?

Monsignor Richelmy, vescovo di Ivrea, dirige ai suoi diocesani una circolare per raccomandare loro il Congresso dell'*Azione Cattolica* che avrà luogo nel prossimo ottobre in quella città, e il pellegrinaggio operaio piemontese che si effettuerà alla fine di gennaio 1898 a Roma pel 20° anniversario del pontificato di Leone XIII.

Con questa circolare monsignor Richelmy fa comprendere il suo dispiacere nel lasciare i diocesani d'Ivrea per la sua nomina ad arcivescovo di Torino, ma fa comprendere altresì che pel Congresso dell'*Azione cattolica* egli sarà ancora alla sua attuale Diocesi, e che nel pellegrinaggio a Roma in gennaio egli sarà fra i diocesani eporediesi.

Ecco il passo preciso:

« Tanto frequente ed intima da anni parecchi si è fatta da noi la comunicazione di pensieri e di affetti, che quasi non ne parevo la medesima abbia a cessare più mai. Eppure verrà forse presto il tempo che noi ci dovremo lasciare; non più mi sarà dato di scorrere le vostre campagne e borgate; non più lo accoglierví famigliarmente in questa città; non più lo indirizzarvi la mia parola, lo aprirvi il mio cuore.

« Piace al Santo Padre, che io mi disponga a contrarre nuove mistiche nozze colla Chiesa torinese, la quale, per la morte immatura dell'impareggiabile monsignor Davide Riccardi, fin dallo scorso maggio, come voi ben sapete, geme nel dolore della vedovanza. La volontà del Santo Padre, come per tutti i cattolici, così in modo speciale per i vescovi è norma indeclinabile: ed io nè debbo nè posso oppormi alla stessa. Egli è vero che la mia pochezza posta di fronte allo splendore della metropoli del Piemonte e al cumulo di opere e fatiche, cui deve attendere l'arcivescovo di Torino è tale e tanta che l'animo mio facilmente si smarrisce; e non ho osato nascondere al Papa la mia profonda indegnità. Ma in qualche modo l'affetto più che paterno, cui si degnò il grande Leone usare a mio riguardo in maniera inusitata e straordinaria, mi ha vietato insistere sul mio nulla: ed ho esclamato: *Fiat voluntas tua!*

« Non crediate tuttavia, o dilettissimi, che la mia dipartita sia imminente: per alcun tempo ancora io sono nel mezzo vostro, e non è questa l'ultima volta che a voi mi rivolga: dirò anzi in questo istante che io vi scrivo, io sono sempre il vostro pastore, il vescovo di Ivrea. Una cosa mi preme non ritardare più oltre; ed è la preghiera che mi vogliate aiutare colle vostre orazioni. Credetelo; il bisogno che io sento del soccorso delle anime pie è così grande, che mi pare non potere senza di esso avanzarmi pure di un passo. Ricordatemi adunque con insistenza e con fervore al buon Dio, ed io dal canto mio prometto non dimenticarvi nè ora nè mai. »

Ne consegue, da ciò, che prima del prossimo febbraio monsignor Richelmy non prenderà possesso dell'Archidiocesi di Torino.

Notiamo pure come in parte questa circolare sia ispirata ad un alto sentimento di fede di religione, e non a idee politiche o a spirito di lotta. Pare anzi che monsignor Richelmy si tenga lontano dall'accennare alle battaglie, e preferisca portare il suo pensiero alla religione pura.

Questa manifestazione dell'animo di monsignor Richelmy concorda perfettamente col profilo che di lui ne fece ieri il nostro corrispondente romano (XXX).

Un colpo ladresco andato a male.

Poco dopo le 8 di ieri mattina, due individui, di professione... ladri, credendo non si trovasse alcuno nell'alloggio del macellaio Piovano Carlo, posto al primo piano della casa N. 17, in corso Valdocco, scassinarono l'uscio e penetrarono nell'alloggio stesso.

Ma i due bricconi avevano fatto male i loro calcoli, poichè, appena entrati colà, si trovarono al cospetto di due signore, cioè della suocera e della moglie del signor Piovano, le quali, alla vista improvvisa e poco gradita di quei due brutti ceffi, si posero a gridare con quanto fiato avevano in gola.

Allora i due bricconi se la diedero a gambe, abbandonando sul luogo una potente leva.

Una guardia municipale, abitante in detta casa, alle grida delle due signore accorse in loro aiuto, e, mentre saliva le scale per recarsi in quell'alloggio, s'imbattè nei due ladri che scendevano precipitosamente.

L'agente coraggiosamente li affrontò, afferrandoli per gli abiti; ma uno dei due ladri, il più giovane, dato un forte strappo, riescì a liberarsi dalle strette dell'agente. Proseguendo la sua fuga, quando giunse sotto l'andito della casa, il portinaio, che pure aveva udito le grida ed accorreva, tentò di fermare il fuggente, ma questi, armato d'uno scalpello, ferì alla fronte il bravo *pipelet* Deglintti Giorgio. Potè in tal modo liberarsi e salvarsi, almeno, pel momento, colla fuga.

Intanto l'altro ladro rimasto alle prese colla guardia faceva ogni possibile per liberarsene: si ribellava e colpiva l'agente con uno scalpello di cui era anch'egli munito.

Ma il bravo agente tenne sodo e lo costrinse a salire con lui nell'alloggio ad accertare il tentato furto. L'arrestato, sempre riottoso, fu poscia fatto ridiscendere e coll'aiuto di una guardia di pubblica sicurezza, incontrata per le scale, fu condotto alla Questura.

Colà il briccone si qualificò per Carbonero Siato, di anni 60 (?), da Casale Monferrato, contadino disoccupato, residente a Torino, senza fissa dimora.

Quanto al messere messosi in salvo, speriamo che presto cada nelle mani della Questura, la quale lo impedirà per un pezzo di tentare di eseguire tali imprese e lo provvederà di un domicilio fisso.

Arrivi e partenze. — Giunsero iersera, di ritorno da Ovada, i deputati Palberti, Medici, Marengo-Bastia e Pinchia, ed i senatori Borgnini e Pinelli, e il comm. Torti, procuratore generale.

Giunse da Genova l'on. Villa.

Transitò, dalla Francia diretto alla capitale, il deputato Attilio Luzzatto.

Partì alla volta di Roma l'on. Rossano.

L'epilogo luttuoso di una rissa. — Abbiamo narrato innanzi scorso che all'Ospedale di San Giovanni era stato ricoverato il giorno prima un certo Quaglia Francesco, d'anni 19, ferito al capo e al braccio destro. Interrogato, disse di essere stato così conciato da due sconosciuti, coi quali era venuto a rissa sulla strada di Chieri.

Intanto allo stesso Ospedale veniva pure portato un certo Chiesa Domenico da Mongreno, ferito gravemente al fianco, il quale morì ieri mattina in seguito alla ferita.

Nel frattempo nacque il sospetto che il feritore del Chiesa fosse il Quaglia, e tale sospetto pare che abbia preso consistenza poichè l'Autorità ha dichiarato il Quaglia in arresto e dall'Ospedale passò alle Carceri.

La scomparsa di mille lire. — Alcuni giorni fa l'impresario signor Bellia Roberto si recò da un cambiavalute a ritirare tremila lire in biglietti, che poi rinchiuse in un armadio del suo ufficio nel fabbricato in costruzione della chiesa di San Tommaso. Poco dopo, dovendo ritirare una parte dei biglietti, il signor Bellia aprì l'armadio e si accorse della mancanza di 100 biglietti da L. 10. Fatte delle ricerche e non riuscendo a scoprire alcun indizio che lo potesse mettere sulla buona strada, il signor Bellia denunziò ieri la scomparsa alla Questura.

Un bravo cocchiere. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, certo Destefanis Domenico, d'anni 20, stampatore, mentre attraversava la via Cernaia, in direzione di via Stampatori, essendo quasi cieco, andò a cacciarsi contro il carrozzone N. 60, della Società Belga, che ivi transitava, diretto a Porta Susa.

Il Destefanis fu urtato e gettato a terra, ma il cocchiere della tranvia, tal Serra Carlo, d'anni 18, fu pronto a chiudere il freno e fermare quasi di botto la vettura, e così, se non accadde una grave disgrazia, lo si deve proprio all'abilità di quel bravo auriga. Il caduto fu rialzato dai passanti, a cui dichiarò di non aver riportato alcun male, e se ne andò pei fatti suoi.

Un precoce don Giovanni. — Il giovane fabbro-ferraio Alberanti Luigi, d'anni 16, dovette ieri sera, intorno alle 22, recarsi alla farmacia Cucchietti all'Aurora a farsi medicare tre ferite di coltello, cioè una al braccio sinistro e due alla schiena. Interrogato sulla provenienza di quelle, disse averle riportate ad opera d'uno sconosciuto per gelosia di donne. A 16 anni, non c'è male! si vede che è un precoce don Giovanni!

Due guardie municipali accompagnarono poscia il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu meglio medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Ladruncoli compagni. — Alle ore 8 di ieri, una guardia daziaria di servizio alla Barriera di Piacenza sorprese in un boschetto, sulla sponda destra del fiume Po, presso la *Trattoria del Diavolo*, due monelli i quali mangiavano avidamente alcuni poponi. Costoro erano inoltre in possesso di due giacche, un copripiedi ed una frusta, tutta roba di cui non vollero giustificare la provenienza. Perciò la guardia daziaria consegnò i due ragazzi a due guardie civiche, che li condussero alla Questura.

Ivi si dichiararono per i quattordicenni Bertola Federico, fabbro-ferraio, e Carguino Giovanni, falegname.

Chi ha perduto? — Il marcellaio Ferrero Giovanni trovò ieri una rivoltella, e la consegnò alle guardie municipali.

Musica al pubblico. — La Banda del 13° reggimento fanteria eseguirà stasera in piazza San Carlo, dalle ore 20,30 alle 22, il seguente programma:

1. Marcia *Alla Terra*, di Musso — 2. Aria 2ª nell'opera *Manon Lescaut*, di Puccini — 3. Marcia *Indiana*, di Sellenick — 4. Rimembranze *I Pescatori di perle*, di Bizet — 5. Ouverture *Patrie*, di Bizet.

STATO CIVILE. — Torino, 19 agosto 1897.

NASCITE 21, cioè maschi 8, femmine 13.

MATRIMONI: Cortese Alessandro con Isnardi Maria — Dervillé Pietro con Gatti Adelaide — Ferraris Lorenzo con Galeazzo Teresa — Fulcheris Enrico con Martina Edvige — Gorla dottore Giovanni con Valle Olimpia — Larcher Ferruccio con Ferrero Maddalena — Marando Giovanni con Guglielmotto Giovanna — Fornighetti Luigi con Badera Lorenza — Pironti Carlo con Porzo Teresa — Vercial Germano con Pinocchi Maddalena.

MORTI: Cavarino Angelo, di anni 15, di Torino, meccanico.
Cepolla Filomena, id. 16, di Grugliasco, operaia.
Patrucco Francesca, id. 85, di Casale, sarta.
Chiesa Domenico, id. 24, di Torino, muratore.
Albertino Carlo, id. 37, di Mango, contadino.
Delfino Carlo, id. 20, di Carignano, caffettiere.
Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 4, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Bergamo. — Ragioniere Alberto Zanardi, consigliere comunale e sindaco della Banca mutua popolare.

Castelvetrano (Trapani). — Giuseppa Gagliano vedova Saporito, madre al deputato comm. Vincenzo Saporito ed al sindaco cav. Giuseppe.

Liberas (Francia). — Marchese di Mailly-Nesle, principe d'Orange, d'anni 48.

Firenze. — Rev. Gioachino Lagi, canonico della Basilica Laurenziana.

Genova. — Cav. Angelo Trabucco, capo ufficio dell'Economato della Navigazione generale italiana.

Milano. — Antonio Petrali, ingegnere.

Napoli. — Salute Vergati, d'anni 70, farmacista.

Novara. — Roberto Cornero, capitano nel 24° reggimento fanteria.

Siena. — Cav. Pietro Lanzini, ingegnere agronomo.

Soncino (Cremona). — Contessa Cornelia Galantino, nata Medici di Marignano, sorella al tenente-generale Carlo Medici di Marignano.

ULTIME NOTIZIE

Gli ultimi momenti dell'assassino di Canovas.

(Per dispaccio alla Stampa).

Madrid, 20, ore 6,40.

La sentenza di morte di Angiolillo fu notificata al reo, che fu condotto immediatamente nella cappella ove i condannati attendono il momento del supplizio.

Telegrafano da Vergara che Angiolillo comincia ad apparire atterrito innanzi alla morte imminente.

È spesso visitato dai frati, i quali sperano d'indurlo a morire religiosamente.

Angiolillo finora li ha respinti; ieri ha scritto una lunga lettera d'addio alla famiglia, impiegandovi due ore. La lettera è lunga venti pagine. Fu trattenuto dal direttore delle carceri, il quale promise ad Angiolillo di spedirla subito dopo la sua morte.

Angiolillo, quasi sempre abbattuto, ha dei momenti di rabbia e di furore; rivolto ai carcerieri, gridò ed imprecò contro la Società attuale, qualificandola di barbara e selvaggia perchè lo mandava a morte.

Coi carcerieri parlò pure delle corride dei tori, mostrando la sua meraviglia che una nazione civile possa permettere uno spettacolo così barbaro.

L'esecuzione ha luogo certamente stamane a Vergara. Fino a questo momento però non sono giunti telegrammi a Madrid sull'esecuzione. Vi telegraferò ampiamente se la censura non lo vieterà.

Enrico Tedeschi.

Il Conte di Torino andrebbe in Germania?

Roma, 20, ore 10,15. — La *Capitale Italiana* afferma che l'imperatore Guglielmo ha scritto una lettera al Conte di Torino invitandolo a recarsi in Germania insieme coi Sovrani.

Per l'Ambasciata di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 10,20:

Si persiste nel ritenere che Caetani di Sermoneta abbia accettato la nomina di ambasciatore a Londra.

Il generale Ferrero sostituirà il generale Morra di Lavriano.

Favilla vuol dare querela.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 8,15:

Il comm. Favilla scrisse all'Autorità giudiziaria, annunziando di voler dare querela a vari testimoni che deposero nel processo di Como per diffamazione.

Altro sciopero agrario nell'Emilia.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 8,15:

Nel Comune di Bentivoglio ieri gli operai addetti alla mietitura del riso si misero in isciopero. Essi domandano un aumento di mercede. Una Commissione di operai si recò dai proprietari per trattare un accomodo.

— A Minerbio vennero assolte dal pretore tre donne accusate di sciopero violento.

Per il pagamento dell'indennità greca.

Londra, 20 *(Stefani)*. — Il *Daily Mail* ha da Atene che Ralli dichiarò che la Grecia non potè trovare il denaro in seguito alle prevenzioni finanziarie.

Il *Times* ha da Costantinopoli che la Banca Ottomana anticiperebbe alla Grecia 25 milioni pel primo acconto dell'indennità di guerra.

Il *Daily News* ha da Tabriz che i curdi invasero il distretto persiano di Salmas e saccheggiarono due villaggi uccidendo 200 cristiani e musulmani.

Perchè non si rinnovino gli eccidii degli armeni.

Costantinopoli, 20 *(Stefani)*. — La Porta trasmise severissimi ordini del sultano a tutti i valì e comandanti militari onde impedire eccidii contro gli armeni, in seguito agli incidenti d'ieri l'altro, facendoli personalmente responsabili del mantenimento della calma. Qui l'ordine è perfetto.

Il Congresso internazionale medico.

Mosca, 19 *(Stefani)*. — La città è animatissima. Tempo splendido. Si è aperto il XII Congresso internazionale di medicina. 7400 congressisti sono intervenuti, fra cui molte signore. Fra gli italiani assistono Dantona, Lombroso, Morselli, Desgiana, Bottini, Concetti, Romiti.

La gentilezza del Comitato esecutivo verso gli stranieri è superiore ad ogni aspettativa.

Vi sono 137 rappresentanti di Governi e 800 di Università. Il maggior contingente degli intervenuti è dato dalla Germania e dall'Austria.

Il Congresso fu aperto solennemente dal granduca Sergio Alexandrovich, governatore di Mosca, nel teatro Imperiale, il cui addobbo e illuminazioni erano splendidi.

Parlarono Sklifasowski, presidente del Comitato; Roth, segretario generale, che terminò dicendo: « L'alleanza più cara al popolo è quella contro le miserie umane. » *(Applausi vivissimi)*

Parlarono quindi alcuni delegati dei Governi. I maggiori applausi toccarono a Koller (Germania), Dantona (Italia), Duardin Beaumetz (Francia). Un successo di originalità lo ebbe un delegato giapponese che parlò in tedesco.

Suscitò entusiasmo indescrivibile Wirchow, presidente onorario del Comitato di Germania. Lombroso, Dantona e Bottini (Italia) parlarono sulla importanza delle scienze biologiche e sulla cura della tubercolosi e chirurgia, vivamente applauditi. Stasera vi fu uno splendido ricevimento di tutti i congressisti nella Galleria dell'industria al Kremlino.

I Sindacati professionali obbligatori.

Friburgo, 20 *(Stefani)*. — La sezione di scienze sociali del Congresso cattolico scientifico discusse il tema dei Sindacati professionali obbligatori. La discussione fu vivissima, ma non approdò ad alcuna conclusione. Il presidente finì per chiudere la discussione, malgrado le proteste di parecchi oratori.

La riunione internazionale dei sociologhi cattolici discusse nel pomeriggio l'organizzazione professionale dei mestieri e degli agricoltori. Il Congresso si è riunito nel pomeriggio per stabilire l'internazionalità delle opere cattoliche e la protezione delle giovinette.

Erano rappresentate la Francia, l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, il Belgio, l'Olanda, l'Italia e la Rumenia. Numerose adesioni pervennero da diversi altri paesi. L'internazionalità delle Opere cattoliche fu votata all'unanimità. Friburgo fu scelta sede dell'Ufficio internazionale.

Il Giappone e gli Stati Uniti.

New York, 20 *(Stefani)*. — Sherman risponde alla nota del Giappone che i diritti del Giappone nelle isole Hawai si garantivano. Approva l'idea di sottoporre ad un arbitrato la questione degli emigranti.

Meeting anarchico.

Londra, 20 *(Stefani)*. — Un *meeting* anarchico decise di tenere domenica un *meeting* a Trafalgar Square. Numerosi *meetings* segreti, a cui partecipano specialmente francesi, tedeschi e italiani, si tengono ogni sera.

Il processo per la catastrofe del Bazar della Carità a Parigi.

Abbiamo da Parigi, 19:

Il processo per il sinistro del Bazar della Carità cominciò oggi dinanzi all'VIII sezione del Tribunale correzionale della Senna. Pubblico affollato, fra cui si notavano varie persone d'ambo i sessi appartenenti all'alta aristocrazia.

I tre accusati sono presenti. Essi sono: il barone Mackau, deputato legittimista, presidente del Comitato organizzatore del Bazar, ed i signori Bailac e Bagrachof, ai quali, come impiegati del signor Normandin, negoziante di prodotti chimici, era affidato il funzionamento del fatale cinematografo, che si vede, come *corpus delicti*, sopra un tavolo, nella sala del dibattimento.

L'accusa è per tutti e tre quella di omicidii e ferimenti involontari cagionati per imprudenza e per non avere adempiuto le disposizioni dei regolamenti di polizia.

Primo ad essere interrogato è il barone *Mackau*. Egli riconosce di non avere presi i provvedimenti necessari perchè la possibilità di un così grave incendio non gli attraversò nemmeno la mente. Dice però di non avere agito diversamente da quello che suol farsi in simili feste.

Non aveva mai inteso parlare di incendi cagionati da cinematografi: non fece quindi circondare di speciali attenzioni quello che funzionava al Bazar.

Bailac narra come, essendosi spenta la lampada ossiterica del cinematografo, volle riempirla d'etere per riaccenderla subito. Non ignorava l'imprudenza che commetteva, dacchè la lampada era ancora incandescente, ma credette che, ove si verificasse qualche inconveniente, riescisse facile ovviarvi con prontezza. L'incendio fu cagionato, secondo il Bailac, da un fiammifero acceso dal Bagrachof.

Bagrachof gode delle simpatie del pubblico, perchè russo. Inesperto di cinematografi, si trovò casualmente a fianco del Bailac al momento in cui la lampada si spense. Bailac gli chiese un fiammifero acceso, ed egli glielo porse; ma non crede che l'incendio sia stato cagionato dal fiammifero, sibbene dalla lampada.

Si ascoltano quindi varii testi, amministratori del Bazar. Le loro deposizioni riescono insignificanti, tutti si limitano a dire che toccava a Mackau prendere i provvedimenti necessarii.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il carattere dalla scrittura.

La grafologia, se professata con serietà e profondità di studio e d'esperienza, dà il mezzo di rilevare chiaramente le qualità ed i difetti morali delle persone dalla loro scrittura.

E' sempre buon consiglio conoscere bene le persone prima di entrare con esse in trattative d'affari, ed è utile — cosa assai difficile — conoscere se stessi.

Chi desidera un ritratto grafologico coscienzioso e chiaro di una persona mandi almeno una pagina di scritto della medesima, indicandone il sesso, e un vaglia postale di L. 5 al signor **Gugio Schmied**, Torino, via Santa Teresa, 2.

Le risposte saranno date in questa rubrica, o privatamente con lettera, con la restituzione del manoscritto esaminato, secondo il desiderio dei richiedenti. In quest'ultimo caso aggiungere le spese postali. 6032 Gugio Schmied.

Risposte.

Cert. — Soprattutto animo generoso, infiammabile, ma geloso e spirito di contraddizione per una specie di stima infinita che ha di se stesso. Non è però battagliero perchè anzi la prudenza emerge chiaramente, ma è incostante, infedele, facile agli entusiasmi e perciò anche ai repentini raffreddamenti. Coltura più che mediocre, ingegno pronto e aperto, ma di cui si presume assai. Nessuna tendenza all'economia, anzi è largo di mano. Spirito commerciale niente, è più artista che uomo d'affari. Poca energia.

Bas. 52. — È impossibile; qualunque giudizio sarebbe avventato; ho bisogno di maggior quantità di scritto. Aspetto.

Fior di lino. — La prudenza, la poca franchezza, la malafede, la paura di essere truffato sono le..... qualità principali di S. Uomo d'affari, ma poco corretto, diffida troppo. L'avidità del guadagno lo fa transigere con l'amor proprio e coll'onestà. Però ha poca volontà, quindi poca iniziativa; fa come il ragno, aspetta, ma la sua vittima non la perdona. Vi sono momenti di furore terribile che potrebbe trarlo al delitto. Intelletto inferiore, poca educazione del cuore. L'apostolato non c'è, non c'è che l'egoismo e l'interesse. Fedele sì, ma per speculazione.

X 10 X. — *R. C.* — *Cav. G. C.* — *Contessa M. X.* — *Flirt.* — *Gioconda.* — Spedito a suo tempo.

Gugio Schmied.

Osservatorio di Torino. — 19 agosto. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 15,0 Massima + 21,2

Acqua caduta mill. 6,8.

21 agosto — Il sole nasce a ore 5, minuti 39, tramonta alle ore 19, minuti 21.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto		18	19
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	50 10	49 75
» — per settembre	»	dom.	00 —
» — 4 mesi ultimi	»	50 70	50 75
» — 4 mesi da novembre	»	50 30	49 25
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 25	25 25
» raffinato id.	»	75 25	75 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 12	26 37
» a 4 mesi primi	»	29 25	29 50
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (sera) agosto 18 19

Cotoni — Tendenza dei mercati: Americani, ferma — Brasiliani, sostenuta — Egiziani, languente — Surats, ferma. — Domanda per il mercato in generale limitata con limitatissime offerte.

			18	19
Vendite della giornata	Balle N.		8,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	»	7,000	9,000
Importazioni	»	»	—	—
Americani a consegnarsi:				
pel corrente		D.	3 59/32	4 1/32
per agosto-settembre		»	3 59/32	3 31/32
per ottobre-novembre		»	3 45/64	3 49/64
per dicembre-gennaio		»	3 41/64	3 45/64

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

			18	19
Middling Americ.		D.	4 7/32	4 1/8
Fair	Pernambuco e Maceió	»	4 1/2	4 3/8
»	Ceara e Maranham	»	4 7/16	4 3/16
»	Egiziano Bruno	»	4 5/8	4 5/16
»	M. A. Broach	»	3 3/4	3 5/8
»	Dhollerah	»	3 5/16	3 5/16
Good Mulleráh		»	3 7/16	3 7/16
Fair Oomraw		»	3 11/32	3 7/32
Good Oomraw		»	3 19/32	3 15/32
» Bengala		»	3 15/16	2 7/8

HAVRE (sera) agosto 18 19

Cotoni — Vendite. Balle N. 3,000 6,000 — Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite. Sacchi N. [illegible] 10,000 — Mercato sostenuto.

ANVERSA (sera) agosto 18 19

Frumento — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Petrolio raffinato pel corrente 15 3/4 15 3/4
» per settembre 15 3/4 15 3/4
Mercato calmo.

BREMA (sera) agosto 18 19

Petrolio raffinato — Mercato calmo. » fino Rink. 5 05 5 05

MAGDEBURGO (sera) agosto 18 19

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto. » di Germania 88 disp. scellini 8 70 8 72

MARSIGLIA (sera) agosto 18 19

Frumenti — Importazioni quintali 8,977 14,274 — Vendite 15,000 5,000
Mercato calmo. Tendenza in favore dei venditori.

MERCATO DI NEW-YORK 18 19

Cambio su Londra D. 4 83 3/8 4 83 1/2 — [illegible]

Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola estera	61 72	62 —
Banca ottomana	— —	560 1/2
Argento fino	— —	130 —
Credito fondiario	— —	685 —
Suez	— —	3250 —
Lotti turchi	— —	113 1/2
Ferrovie Meridionali	671 —	671 —
Rendita Russa nuova	90 90	90 1/4
» Portoghese	— —	21 3/4
Banca di Francia	— —	3710 —
Cambio Madrid	— —	31 40

BORSA DI VIENNA, 19.

Credito Austriaco	362 17	Cambio su Londra	119 50
Lombardo	87 75	Lire italiane (carta)	45 25
B. Anglo-Austriaca	150 —	Rend. Austr. (Arg.)	102 35
Austriache	345 —	Id. in carta	102 10
B. Austro-Ungarica	165 —	Union Bank	298 —
Napoleoni d'oro	9 52 1/2	Rend. Austr. in oro	122 80
Argento	100 —	Ungherese	100 15
Cambio su Parigi	47 57	B. Paesi A.	225 —
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA 19 (Chiusura). [illegible]

BORSA DI BERLINO, 19. [illegible]

Aggio dell'Oro. — Buenos Ayres, 19 agosto. [illegible]

Prezzo dell'Argento. — Parigi, 19 agosto. — Londra, 17 agosto. — Nuova York, 18 agosto. [illegible]

Fallimenti.

Torino. — Galliani Roberto, chimici: delegazione di sorveglianza: Delpiano Antonio, Ballot Giovanni, Moine, della ditta Molino e Ruglio; nominato il curatore dell'ufficio fallimento provvisorio Olignone ragioniere prof. Eugenio.

— Bruno Francesco e Vico Laura coniugi: attivo denunciato L. 840 90; passivo L. 7800.

— Nardi Pietro, stoffe; autorizzato l'esercizio provvisorio.

Torino. *Mercato dei Cereali* 19 agosto 1897.

Grani in ulteriore aumento — Farine e semole pure in rialzo — Avene e segale sostenute — Risi in nuovo ribasso.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 28 a 24 30 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 50 a 23 25 — Grani esteri di forza da 23 50 a 26 — Granoni da 14 75 a 15 75 — Granoni Cinquantini e nostrali [illegible] [illegible]

BORSA DI TORINO. — 20 agosto. [illegible]

Prezzi dei valori per fine corrente					
Azioni					
B. d'Italia	761 —	761 50	B. Tor. in l.	458 —	460 —
Ferr. Mer.	716 50	— —	B. Sconto	57 —	— —
Ferr. Med.	537 50	— —	Ceramiche	265 —	— —
			Rubattino	317 —	— —

Prezzi normali per contanti 19 agosto. [illegible]

Cronaca della Borsa. — 20 agosto. [illegible] ... dera a 99 16 per fine mese, il contanti seguendo 98 95.

Mancano notizie nuove, e la deficienza di queste si ponderano le ultime conosciute, e pare che lo stato patologico dei mercati non induca a ritrarne impressioni molto liete.

Effetto di troppo cibo e difficoltà di digestione.

Riunione uggiosa e sterile, affari ridotti ai minimi termini e difficili.

Il cambio duro a 105 27.

Cambio ufficiale pel giorno 20 L. **105 20**

BORSE ITALIANE. — 19 agosto.

Valori	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	99 07	99 07	99 07	99 10
» fine mese	— —	— —	99 17	— —
» 4 1/2 0/0	104 20	— —	— —	— —
Az. Ban. d'Italia	760 —	— —	— —	760 50
» Ferr. Merid.	707 —	707 50	707 50	707 75
» » Medit.	537 —	— —	537 50	538 —
» » Sicule		— —	— —	— —
» » S. Sar.		— —	— —	— —
Obbl. Lombarde			— —	— —
Cambi su Parigi	105 30		105 22	105 25
» Londra	26 48		26 50	26 46
» German.	129 65		129 —	— —

Stagionatura sociale delle sete.

Torino 19 agosto 1897

Organzino	Colli	11	K.	610 90
Trama	»		»	
Greggia	»	11	»	697 63
Articoli diversi	»		»	
Totale	Colli	22	K.	1315 11
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 290			K.	15697 12

Il Direttore Generale: A. BERTOLDO.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(101)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

« La signorina Celina non voleva uscire; si « ostinava a rimanere; credeva che il dottore, « geloso, le prendesse la gloria di quella gua- « rigione. Ella ritornò presso all'infermo, tentò « scartare il dottore, ripetendo:

« — Riccardo! Riccardo!

« L'infermo si dibatteva rantolando nelle « braccia del dottore. Io intervenni a mia volta « per allontanare la signorina di Saballian. Sor- « presa del mio intervento, che non poteva a- « spettare, ella mi seguì docilmente. Uscimmo « dalla camera, ma non potei farla allontanare « dalla porta. S'appoggiò a quella porta, agi- « tata da un tremito convulso, che mi fece te- « mere per qualche momento un accesso ner- « voso; non udiva nemmeno la sua Giulietta « che io avevo portato fuori con me e che pian- « geva ascoltando attraverso alla porta le grida, « gli urli del disgraziato che, questa volta, pa- « reva veramente pazzo.

« Restammo così più di un quarto d'ora, muti « di faccia l'uno all'altra.

« La bambina s'era calmata da sè ed era an- « data a giuocare su un tappeto.

« La signorina di Saballian, che lo sosteneva, « per così dire, collo sguardo, si riebbe poco a « poco, divenne più calma.

« Che cosa accadeva fra il dottore ed il po- « vero infermo?

« Dopo altri pochi minuti, il silenzio si ristabilì « nella camera ed io dissi, sottovoce, alla « signorina di Saballian: — Andiamo via di qua: « se il signor Verum uscisse ci sgriderebbe.

« — Vorrei però sapere ciò che egli pensa! — « mormorò timidamente.

« — L'accesso pare passato — replicai.

« Più tardi il dottore si pronunciò con me a « quel riguardo:

« — La signorina di Saballian — mi disse « — non potrà prolungare il suo soggiorno qui; « la vista di lei, eccita, irrita l'infermo, il quale « non potrebbe sopportare un nuovo accesso « come quello d'oggi. La prego di trasmettere « l'ordine di non più appressarsi alla camera del « signor d'Ambreville.

« Io feci la mia commissione, e la docilità « colla quale ella si sottomette mi prova che « non incontreremo alcuna difficoltà quando ella « dovrà, domani senza dubbio, partire per venire « a raggiungerla.

« Marcello arrivò ieri sera, molto tardi. Non « ha voluto passar la notte sotto al medesimo « tetto colla sua vittima, e non entrò. Questa « mattina, quando apriron la porta di casa, lo « trovarono ritto in sentinella. Era stato là tutta « la notte. Io l'ho compianto ed a lei non ho « vergogna di confessare che l'ho quasi ammi- « rato. C'è della grandezza vera nel suo penti- « mento, quanto c'era dell'abnegazione selvaggia « nel suo zelo per la Casa di Saballian. Quella « coscienza ostinata non ha che due punti fissi: « tutto osare, anche il delitto, per provare la « sua devozione; tutto subire per espiare il suo « delitto!

« Ecco, signora, il primo bollettino della no- « stra dolorosa spedizione; sarà forse l'ultimo, « l'unico, perchè non so se il dottore vorrà « soffrirmi qui.

« Del resto vedo bene che sono inutile finchè « il dottore serba qualche speranza di guarire « da sè il mio povero amico; ed ho ancora dei « doveri patriottici da compiere.

« Arrivederci dunque, signora, poichè è con- « venuto che questa parola non c'impegna ad « alcuna discrezione e tiene il posto della pa- « rola addio. »

Celina s'era rinchiusa nella sua camera. Dontilly aveva promesso di farle avere notizie, e non mancò di mandarle a più riprese dei bollettini, gli ultimi dei quali erano meno allarmanti. L'infermo aveva finito per assopirsi; l'accesso passato aveva provocato una grande commozione cerebrale; ma, evitando nuove scosse, si poteva sperare non glicne restasse che il solito delirio.

Alla sera il dottore venne a trovare Celina. Aveva il volto calmo, lo sguardo buono. Le disse dolcemente che l'indomani ella doveva ripartire per il Castello delle Spine.

— Perchè mi manda via, dottore?

— Perchè qui mi è d'imbarazzo.

— Io che non domando che di obbedirlo!

— Lo provi non tentando di lottare contro una prescrizione saggia.

— Me ne starò chiusa in camera, mi lasci qui.

— E questa piccina la terremo anche chiusa in camera?

Celina guardò sua figlia e con una leggera esitazione:

— Se è per cagion sua — disse — che mi scaccia....

— Non l'amerà più?

— Oh! dottore!.... no, l'amerò sempre, ma la manderò ad Antonia.

— Non faccia quel sacrifizio. E' per lei che temo.

— Dubita dunque del mio coraggio, della mia buona volontà?

— No, come non dubito, adesso, del suo amore e come non ho dubitato della sua bellezza, ma un caso, un'imprudenza può tutto compromettere.

— Se mi allontana è segno che egli è perduto.

— E' per serbargli una probabilità di più di non esserlo che la prego di partire.

Celina interrogò il signor Verum col suo sguardo profondo, ansioso.

— Abbia fiducia in me — riprese il vecchio medico — non nella mia scienza, che è molto sconcertata, ma nella mia amicizia, che è più chiaroveggente. La allontano di qui nel suo interesso, nell'interesse della sua bambina e del nostro povero infermo.

— Ma mi odia egli dunque molto? — domandò Celina.

— No, non la odia — rispose il dottore con dolcezza.

E, dopo un'istante d'esitazione, aggiunse:

— Non la odia, come, per ora, non la ama; ma, senza essere un grande indovino, posso predirle che la amerà quando sarà guarito....

— E se andassi a dimorare in qualche luogo poco distante di qui? — insistè Celina.

— No, meglio è che ritorni presso la signora di Saballian; creda a me, è suo dovere.

— Il signor Dontilly rimarrà, lui! — riprese Celina.

— No, non sia gelosa; non rimarrà neppur lui, non terrò qui altri che Marcello.

— Perchè?

— Innanzi tutto per toglierle il fastidio di vederlo. Poi quel disgraziato soffrirà meno colla prospettiva di essere strangolato al primo accesso di furore del signor d'Ambreville di ciò che non soffrirebbe al Castello delle Spine davanti al rimprovero continuo del suo dolore, anche silenzioso o fiero.... Mi servirà come infermiere, come giardiniere. Mi figurerò che sia un prussiano di più che ho accolto nella mia ambulanza.

(*Continua*).

Sen. GIOVANNI FALDELLA

I fratelli Ruffini.

Storia della Giovine Italia.

Libro	I. *L'antica Monarchia e la giovane Italia;* in-8° gr.		L. 1 —
»	II. *La Famiglia Ruffini*, in-8° gr.		» 1 —
»	III. *I cospiratori del '33,*	id.	» 1 —
»	IV. *Supplizi militari,*	id.	» 1 50
»	V. *Martiri borghesi,* (in preparazione).		

L'avv. Giovanni Faldella intraprese uno studio, che da tempo attende un narratore intelligente ed imparziale: la *Storia della Giovine Italia.*

Occasione all'impresa fu la conoscenza personale del senatore Federico Rosazza, amico dei Ruffini fin dal 1834 e in corrispondenza con loro finchè vissero durante i lunghi anni d'esilio. Il Rosazza comunicò al Faldella le *Meditazioni del cuore* trascritte dalla santa madre dei Ruffini, tutta la sua corrispondenza coi Ruffini e l'importante epistolario Ruffini, Mazzini, pubblicato dal padre Cagnacci. Questi documenti lo spinsero ad altre ricerche che gli fornirono il mezzo di tentare uno studio ampio e organico sulla *Giovine Italia.*

(Dalla *Rivista Storica Italiana*).

Presso gli editori **Roux Frassati e C.**, Torino

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.